

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

374^a SEDUTA

MARTEDI' 31 LUGLIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) 11

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 3

Congedo 3

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione) 3
 (Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012) (938/A) (Seguito della discussione):
 PRESIDENTE 4, 10, 11, 25, 31, 39, 42
 CIMINO (Grande Sud) 5, 31
 MANCUSO (PDL) 6, 33
 CAPUTO (PDL) 6, 15
 PANEPINTO (PD) 7, 13
 BUFARDECI (Grande Sud) 8, 29
 MAIRA (PID - Cantiere Popolare) 9, 21
 CARONIA (PID - Cantiere Popolare) 9, 14
 GALVAGNO (PD), *vicepresidente della Commissione* 10
 SCILLA (Grande Sud) 11
 GUCCIARDI (PD) 13
 CORDARO (PID - Cantiere Popolare) 16
 CAMPAGNA (PDL) 17
 VINCIULLO (PDL) 17
 INCARDONA (Grande Sud) 18
 COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 19
 APPRENDI (PD) 20
 ADAMO (UDC Unione di Centro) 24
 FALCONE (PDL) 24
 DINA (UDC Unione di Centro) 26
 LENTINI (UDC Unione di Centro) 27
 BENINATI (PDL) 28
 CORONA (PDL) 31
 MARROCCO (Futuro e Libertà alleanza per l'Italia) 32
 RUGGIRELLO (Movimento Popolare Siciliano) 34
 D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 36
 LEONTINI (PDL) 37
 ARMAO, *assessore per l'economia* 39
 (Votazione finale per scrutinio palese nominale e risultato):
 PRESIDENTE 57

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nuova denominazione) 12

Ordini del giorno

(Annuncio numeri 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757 e votazione)
 PRESIDENTE 42, 53, 54, 56
 ARMAO, *assessore per l'economia* 53, 54, 56, 57
 BENINATI (PDL) 54
 LUPO (PD) 53, 54
 ARDIZZONE (UDC Unione di Centro) 55
 CIMINO (Grande Sud) 55

Per fatto personale

PRESIDENTE 22
 CRACOLICI (PD) 22

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 12, 13, 23
 RINALDI (PD) 12
 MANCUSO (PDL) 23

La seduta è aperta alle ore 11.05

DONEGANI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pogliese è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di guide turistiche. (n. 949)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Caputo in data 27 luglio 2012.

- Misure per l'approvvigionamento finanziario della Regione siciliana e la razionalizzazione della finanza pubblica. Disposizioni per la realizzazione di opere, infrastrutture e servizi di pubblica utilità, con i nuovi strumenti finanziari di Partenariato Pubblico Privato (PPP). (n. 950)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Caputo in data 2 luglio 2012.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Azienda sanitaria provinciale di Catania - Designazione direttore generale.” (n. 258/I).
pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Azienda sanitaria provinciale di Agrigento - Designazione direttore generale. (n. 259/I).
pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Azienda sanitaria provinciale di Messina - Designazione direttore generale. (n. 260/I).
pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Azienda sanitaria provinciale di Ragusa - Designazione direttore generale. (n. 261/I).
pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.) - Designazione presidente e componenti Consiglio direttivo. (n. 262/I).

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Ente parco dei Nebrodi. Designazione Presidente. (n. 263/I).

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Ente parco dell'Etna. Designazione Presidente. (n. 264/I).

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Istituto regionale del vino e dell'olio. Designazione componente del Consiglio di Amministrazione. (n. 265/I).

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Istituto regionale Incremento Ippico per la Sicilia. Designazione Presidente. (n. 266/I).

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

- Azienda ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione Civico di Cristina Benfratelli di Palermo. Designazione direttore generale. (n. 267/I).

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Rinnovo del Consiglio Regionale dei Beni Culturali - Designazione componenti. Legge regionale n. 80/1977

pervenuto in data 30 luglio 2012 e inviato in data 30 luglio 2012.

Onorevoli colleghi, per consentire alla Commissione Bilancio di completare i lavori sul disegno di legge n. 938/A, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 12.00.

(La seduta, sospesa alle ore 11.13, è ripresa alle ore 12.14)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012» (938/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 938/A «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012», posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione, Bilancio, a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che nella seduta n. 372 del 27 luglio 2012 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

In attesa del Governo, si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2012 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'A'.»

Pongo in votazione l'annessa Tabella A. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Anticipazioni in conto buonuscita

1. A decorrere dall'anno 2012, quota parte della dotazione finanziaria di cui all'U.P.B. 7.2.1.2.2, capitolo 108009, destinata alle finalità dell'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11, non costituisce spesa di natura obbligatoria ai sensi dell'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. Per quanto disposto dal comma 1, nel bilancio della Regione per il triennio 2012-2014 la spesa prevista nell'U.P.B. 7.2.1.2.2, capitolo 108009 viene ridotta per ciascun anno del triennio dell'importo rispettivamente di 12.000 migliaia di euro, 11.000 migliaia di euro e 10.000 migliaia di euro.

3. Per le finalità dell'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11, è determinata per l'anno 2012 la spesa di 5.500 migliaia di euro, per l'anno 2013 la spesa di 11.000 migliaia di euro e per l'anno 2014 la spesa di 10.000 migliaia di euro. Ai relativi oneri si fa fronte nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario corrente e per gli anni 2013 e 2014 con parte della riduzione di spesa prevista per i rispettivi anni dal comma 2 del presente articolo all'U.P.B. 7.2.1.2.2, capitolo 108009».

Comunico che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Comunico altresì che è stato presentato dal Governo il subemendamento 2.1.1, interamente sostitutivo, di riscrittura dell'articolo 2.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, vista l'importanza del testo e considerata anche la rilevanza rispetto alle procedure che si stanno attivando, riterrei opportuno che il Governo, su ogni articolo che la Presidenza propone in votazione, prima di chiedere il parere della Commissione Bilancio, possa fare una breve relazione. Francamente, non vedo nessuno seduto nei banchi del Governo, non ho sentito nessun parere da parte della Commissione; abbiamo già votato un articolo, ma dobbiamo rispettare le procedure anche per capire ciò che votiamo, prima di apprendere di impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è già stato votato e non c'era alcun parere da richiedere.

Sull'articolo 2 avrei chiesto il parere alla Commissione ovviamente, nel frattempo è arrivato l'assessore per l'economia e quindi possiamo proseguire.

Assessore Armao, siamo all'articolo 2 e al subemendamento 2.1.1, a firma del Governo, che riscrive interamente l'articolo 2. Il parere della Commissione?

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, sicuramente le hanno riferito che la Commissione Bilancio non ha dato esiti positivi rispetto agli apprezzamenti sui diversi emendamenti.

E' chiaro che se si va avanti, così come il Governo vuole fare in questo momento, non solo sull'assestamento, di cui peraltro è già stato votato l'articolo 1, ma anche sulle materie proposte senza tenere conto di quanto è emerso in Commissione, non possiamo trovarci d'accordo perché significa dare copertura ad alcune emergenze e sottovalutarne altre.

Io non ritengo che con questo clima si possa andare avanti proponendo ancora riscritture di emendamenti dove incidiamo su un Fondo che è molto particolare, per chiudere partite che - come ho sentito anche da parte del capogruppo del Partito Democratico in commissione - sono delle spese che dovremmo attenzionare non solo con l'attività legislativa, e in questo caso piuttosto stiamo coprendo con un'attività amministrativa.

Io credo che il Governo debba accontentarsi dell'assestamento di bilancio e non proseguire su tutte le altre materie, che voglio qui riepilogare in cinque punti in modo che sappiamo di cosa stiamo parlando: della copertura del contratto fino al 31 dicembre per le cosiddette navi ro.ro., del trasporto pubblico locale, dell'Azienda Siciliana Trasporti, del precariato e dei dissalatori.

Da quanto ci viene riferito dall'Assessorato Economia non c'è copertura per queste cinque materie e non possiamo certo dividere il Parlamento su alcune emergenze sì e su altre no, se emergenze sono. Chiedo, quindi, al Governo di ritirare tutti gli emendamenti, di accontentarsi dell'assestamento di bilancio e di proseguire col disegno di legge n. 900/A e con la *spending review* che sarà presentata, immagino, come maxi emendamento a quel disegno di legge.

Se, invece, si vuole continuare provocando un'insanabile rottura nel Parlamento, io ritengo che sarebbe compromesso anche l'esame del disegno di legge 900/A.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Armao, credo che il clima che si respira in Aula oggi, ma ancora prima qualche minuto fa nella sala di riunione della Commissione Bilancio, sia estremamente drammatico per la Sicilia.

Ci troviamo di fronte a situazioni delicatissime che impongono l'adozione di atti importanti da parte del Governo e del Parlamento per fare fronte ad alcune emergenze siciliane.

L'onorevole Mancuso ne ha tratteggiato alcune. Io credo che oggi, in questo ultimo giorno di attività del nostro Parlamento, sempre che il presidente Lombardo mantenga l'impegno di rassegnare oggi le dimissioni, si dia l'idea di quello che è stato fatto alla Sicilia in questi quattro anni: è stata devastata, è stata messa in ginocchio.

Oggi ci troviamo di fronte a problemi gravissimi, come quello dei precari, dei trasporti marittimi, del trasporto pubblico locale, dei dissalatori, per i quali il Governo, appena qualche minuto fa, ha

allargato le braccia dicendo che c'è una somma totalmente insufficiente, forse addirittura meno di un terzo, per fare fronte a quanto serve a garantire l'immediata risoluzione dell'emergenza.

Signor Presidente, non so cosa il Governo dovrebbe fare oggi, anche se sono queste le situazioni, pure *in limine litis*, dalle quali si evidenzia lo spessore e la capacità di essere uomini di governo.

Io non so come troveremo le soluzioni, ma oggi non possiamo dire ai precari che saranno ancora più precari o che non potremo portare le bombole di gas o il carburante o che non potremo ritirare i rifiuti dalle isole perché mancano i soldi o che andremo ad assetare intere parti della Sicilia perché si fermeranno i dissalatori.

Onorevoli colleghi, visto che probabilmente questa sarà l'ultima seduta dell'attuale legislatura, almeno diamo un segno tangibile di amore e di affetto per la Sicilia. Poi, saranno i cittadini a giudicare chi è responsabile, chi è connivente di questo sfascio e chi, invece, con posizioni chiare, ha cercato di evitare lo sfascio di questa Sicilia, anche restando ai margini delle stanze del potere di questo Governo e di parte del Parlamento.

Però, signor Presidente, le chiedo di fare in modo che non arrivi più nessun emendamento e che il Governo trovi la copertura indispensabile per risolvere questi problemi, che non possono essere sfogliati come la margherita, "uno sì e uno no", ma devono essere risolti contestualmente perché ogni argomento è un dramma di questa Sicilia.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo ammettere che, nonostante ore ed ore passate in commissione sulla riformulazione del testo oggi in Aula, non si è trovata nessuna intesa, nessun accordo, e il testo ritorna dalla commissione così com'era partito da quest'Aula.

Il clima di queste ultime ore di vita parlamentare non deve, a mio parere, farci perdere di vista che nel testo c'è una norma che riguarda gli enti locali, che riguarda migliaia di persone che lavorano negli enti locali, vale a dire il rimpinguamento del Fondo per il precariato.

Qualora il Governo stamattina non assecondasse l'approvazione di questa norma, metteremmo a rischio negli ultimi mesi dell'anno i rapporti contrattuali dei lavoratori, già in apprensione per il loro destino a partire dall'1 gennaio 2013; metteremmo in difficoltà interi nuclei familiari che vivono con i soli cinquecento euro al mese dell'assegno che, attraverso l'INPS, viene erogato ai lavoratori cosiddetti "LSU". Per cui, se norme vanno salvate, questa è di quelle che non può non essere approvata, perché se non viene approvata ci sarà un danno per gli enti locali che, in qualche maniera, dovranno fronteggiare i contratti con i loro bilanci sapendo che già i trasferimenti dallo Stato e dalla Regione sono falcidiati. Ma chi pagherà di più e più alto il conto sono quei lavoratori che non hanno avuto la fortuna di entrare né nell'*informata* dei 4.500 contrattisti stabilizzati della Regione né tra i contrattualizzati dagli enti locali o dalle ASU.

La mancata approvazione di questa norma, di questa variazione di bilancio, in realtà penalizzerebbe quelli che, se siamo costretti a fare una graduatoria, considero gli ultimi tra i precari: coloro che non hanno alcuna copertura previdenziale, coloro che da anni lavorano senza alcuna possibilità di vedersi riconosciuto il ruolo e la funzione che svolgono quotidianamente e, chiaramente, l'INPS non erogherà loro alcun assegno nei prossimi mesi di ottobre, novembre e dicembre, perché nel fondo manca qualche milione di euro. Per cui, alla fine, se si dovesse decidere di ridurre le norme che oggi sono iscritte nel testo, su alcune delle quali ci sono forti perplessità rispetto al metodo, se si dovesse arrivare a tale conclusione, prego il Governo e l'Aula di tenere nel debito conto l'approvazione di questa norma che garantirebbe il regolare pagamento dei lavoratori LSU fino al 31 dicembre 2012.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo evitare, per quello che è ormai possibile evitare, che questa legislatura finisca nella maniera - mi sia permesso di utilizzare un aggettivo anche forte - più indegna possibile. Cerchiamo di evitarlo.

Concludere il nostro mandato oggi, sostanzialmente ancora con le manovre di bilancio non del tutto concluse, sarebbe veramente una ulteriore sconfitta e un ulteriore disdoro per tutti.

Ritengo che abbiano ancora le ore, perché non credo che ci voglia molto tempo, dopo tutti questi mesi, per esitare nella maniera più snella l'assestamento di bilancio cercando di risolvere alcune questioni, come venivano poc'anzi ricordate, a partire, ma non per un'elencazione, da quelle che attengono agli enti locali o che attengono alle ASU o che attengono a tutte le altre problematiche: trasporto, isole minori, dissalatori, che riguardano - non c'è dubbio - problemi acuti della Sicilia.

Signor Presidente, i circa 160 emendamenti che sono stati proposti al disegno di legge 900/A, quel disegno di legge che doveva essere la sintesi delle norme stralciate in occasione del bilancio e della finanziaria, oggi potrebbero essere esaminati, con un poco di buona volontà e previa l'esclusiva verifica che si tratta di emendamenti di utilità generale senza alcun costo aggiuntivo per il bilancio, potrebbero essere norme per risolvere questioni che, altrimenti, la Regione pagherà.

Porto un esempio per tutti, e ho avuto modo già di farlo in conferenza dei capigruppo.

Amici miei, se non poniamo correttivi, come ha fatto lo Stato - a proposito della legge 488, a proposito degli indicatori dell'occupazione - che con la 488 li ha esclusi dalla revoca nel caso in cui non fossero stati mantenuti, noi riusciremmo nel doppio scopo, tutto negativo e tutto a danno della nostra Regione, di vedere revocati i finanziamenti ai siciliani per riconsegnare somme a Bruxelles.

E' indispensabile completare questa legislatura ponendo rimedio a tale problema, come a tante altre piccole norme - ribadisco, non di spesa - che possono risolvere questioni strutturali nei vari campi, anche della medicina, anche della sanità: penso ai medici sportivi, penso alla possibilità di trasferire, pure parzialmente, moduli autorizzati all'interno dei distretti della stessa provincia, evidentemente sulla premessa della loro utilità, norme senza spesa, norme che interessano il mondo della cooperazione. Presidente Cascio, noi non possiamo non farle.

Dobbiamo fare questa seduta *non stop*, il Presidente Lombardo ritardi eventualmente di un'ora o di due ore la dichiarazione delle sue dimissioni, ma facciamo assolutamente tutto quello che dobbiamo fare, da ora fino a quel momento, tentando effettivamente di esitare tutto.

Ottenerne le dimissioni alle ore 16.30, piuttosto che alle 17.30, per non fare quello che può essere utile alla Sicilia sarebbe una vera abiura. Il tutto va assolutamente definito, a mio avviso, nella giornata di oggi.

Abbiamo tutti gli occhi puntati per definire questa vicenda e chiudere una pagina triste, purtroppo, della vita della nostra Assemblea e della nostra Regione sul piano del governo. Ma non perdiamo l'opportunità di esaminare, insieme ad uno snello assestamento che salvaguardi alcuni di quei compatti che ho citato, pure il disegno di legge 900/A approvando una serie di norme senza costo che sarebbero di grande risoluzione.

Concludo insistendo proprio sul danno, ancora più grande della beffa che vivremmo, a proposito dei fondi comunitari. Stiamo attenti, siamo già in condizione di grande ritardo sulla spesa comunitaria. Immaginiamoci se anche i fondi 2000-2006, assegnati a vari soggetti nei vari compatti del POR 2000-2006, dovessero essere restituiti; aggiungeremmo al danno 2007-2013 anche la restituzione dei fondi spesi negli anni precedenti in una Regione che, chiaramente non so come, potrebbe sostenere anche questo ulteriore rimborso di risorse.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, *more solito* quest'Aula, devo dire per colpa del Governo, arriva sempre in "zona Cesarini" nell'affrontare i problemi e, naturalmente, li affrontiamo nella maniera peggiore. Questa volta ancora peggio perché se questa è, come dovrebbe essere e come sarà, l'ultima seduta dell'Assemblea, parlare di problemi finanziari e di bilancio è difficile e crea sospetti, a maggior ragione quando noi parliamo di dare copertura a categorie svantaggiate, come alcuni pezzi di precariato, dando l'impressione di sfruttare l'argomento come tema di campagna elettorale.

Io so che se daremo copertura per garantire il rapporto di lavoro, perché di questo si tratta in quanto non si può interrompere, non è soltanto un problema di copertura finanziaria per le retribuzioni, ma anche per esperienze che abbiamo vissuto per altre categorie di precari in Sicilia, se si dovesse interrompere il rapporto di lavoro questi soggetti non potrebbero essere più recuperati, andremo a finire nelle grinfie di Rizzo de "Il Corriere della Sera". Però, è una strada obbligata.

E, quindi, Presidente, la invito col cuore e con la mente a sforzarsi e a dare copertura e ad esaminare questo provvedimento di legge prima dell'ora di pranzo perché noi non possiamo farci carico e avere la responsabilità di creare ulteriore disoccupazione in Sicilia.

Certo, nel passato si è esagerato: abbiamo un numero di dipendenti precari e a tempo indeterminato esasperato, esagerato, fuori da ogni logica economica di finanza pubblica. Tutto questo è vero. Ma dobbiamo cominciare adesso, e in modo così repentino e vigliaccamente violento, a colpire categorie svantaggiate che, anche per l'età, non potrebbero più trovare collocazione lavorativa? Io credo che questo sul piano umano, oltre che giuridico, nessuno se lo possa permettere.

Che ci si critichi sul "Corriere della Sera", ma la politica deve dare anche risposte di umanità, sociali e pedagogiche, anche se può costare sul piano dell'immagine complessiva.

E allora, confermato che una decisione di questo genere non può essere interpretata come decisione di campagna elettorale, tra l'altro per un motivo semplicissimo: questi lavoratori precari, LSU e altre categorie, hanno la testa per pensare, ognuno ha il proprio riferimento personale, il proprio riferimento di partito, di ideologia - forse sono tutti arrabbiati con noi, con tutti noi, quindi non è un'operazione politica -, e chi ritiene di cavalcare la tigre delle categorie di precari sbaglia perché a questi soggetti non interessa niente della politica e di tutti noi.

Però, noi abbiamo un dovere di coscienza da assolvere: consentire la copertura finanziaria e quindi il rapporto di lavoro. Se non lo faremo, sarà l'ultima bruttura di questa legislatura cominciata bene, svolta male e che sta finendo peggio.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, devo dire che purtroppo, nonostante i suoi inviti a trovare una soluzione che potesse in qualche modo far pervenire ad una rapida approvazione dell'assestamento di bilancio, gli esiti della Commissione sono stati pressoché deprimenti poiché non si è addivenuti ad una soluzione che potesse contemperare delle emergenze. In realtà, non mi sento di parlare di un aspetto piuttosto che un altro, e in maniera non demagogica vorrei semplicemente dire che le norme che sono state affrontate in Commissione, la cui copertura è stata richiesta in maniera responsabile da ciascuno, è legata a coprire emergenze. Che si tratti di lavoratori del trasporto pubblico, o che si tratti del trasporto marittimo, o che si tratti dei precari dei comuni, o meglio dei lavoratori dei comuni, credo che stiamo parlando di emergenze alle quali non possiamo non dare risposte.

Ed io dico al Governo in questa fase, visto che siamo arrivati in Aula e visto che, tra l'altro, siamo agli sgoccioli di questa devastante legislatura, che sarebbe cosa buona e giusta cercare di fare uno sforzo perché le risorse che oggi abbiamo individuato possano essere allocate nella maniera meno dannosa per quelle che saranno le conseguenze. Il non appostare le somme che consentano, per esempio, di traghettare la fine dell'anno garantendo a molte famiglie siciliane di poter avere lo stipendio a fine mese è un problema che, secondo me, ha priorità rispetto ad ogni tipo di valutazione.

Allora, siccome sono state date delle indicazioni da parte di ciascuno dei componenti della commissione e non, e c'è stato un ragionamento che necessita di una limatura, io chiedo al Governo di fare uno sforzo perché, secondo me, con un po' di buona volontà riusciamo a trovare la quadra affinché alcuni compatti che sono in una condizione di reale difficoltà possano, quanto meno, trovare sollievo per questa conclusione di anno.

Stiamo parlando di emergenza, non certo di programmazione; ma già questo sarebbe tanto.

Io chiedo una breve sospensione della seduta per dare la possibilità al Governo, insieme all'Aula, di trovare una soluzione, anche con una conferenza dei capigruppo, perché penso che da questo assestamento di bilancio non possono essere espunte quelle cinque norme che prioritariamente sono state individuate, quelle cinque emergenze che non possiamo lasciare inascoltate.

La mera approvazione del documento tecnico sarebbe una ferita che infliggiamo in modo letale alla Sicilia. Con questo appello chiedo che venga convocata la conferenza dei capigruppo.

GALVAGNO, vicepresidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO, vicepresidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ammire l'ottimismo della collega Caronia la quale, fino all'ultimo, non vuole arrendersi. Probabilmente fa bene. Ma credo che non abbiamo lavorato invano per oltre otto giorni in Commissione Bilancio cercando in tutti i modi di risolvere il problema.

Signor Presidente, lei sa come io non ero d'accordo, in assenza del presidente Savona, a che lei informalmente restituisse alla commissione il disegno di legge n. 938/A; non lo sono stato ancor di più ieri quando formalmente, con un voto d'Aula, ha restituito alla Commissione Bilancio il 938/A e siamo arrivati a questo punto, perché avevo chiaro il quadro: ad ogni restituzione in commissione aumentavano le emergenze. L'ultima in ordine di tempo - e della quale, vi garantisco, non avevo sentito parlare per nulla durante tutte le riunioni fatte quest'anno in Commissione Bilancio - è quella che è saltata fuori, giusta, vera, che riguarda i dissalatori.

Ora, io credo che più noi terremo aperto questo problema, più non arriveremo a soluzione.

Allora, con un sussulto di dignità, dobbiamo chiudere i conti della Regione e approvare il rendiconto per consentire all'Amministrazione di contrarre il mutuo con lo Stato.

Pertanto, signor Presidente, io le chiedo formalmente di chiudere questo disegno di legge solo col ripianamento del disavanzo; poi la nuova Assemblea e il nuovo Governo, a novembre, si occuperanno di queste problematiche che sono urgenti, indifferibili, ma non di facile soluzione, se non addirittura di impossibile soluzione, a meno che finora non abbiano scherzato col Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo l'ultimo tentativo, se ci riusciamo.

Sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nel mio studio per un brevissimo incontro.

(*La seduta, sospesa alle ore 12.47 è ripresa alle ore 14.57*)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che eravamo in fase di esame dell'articolo 2.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 2.3R, soppressivo degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 e parzialmente soppressivo dell'articolo 7, che verrà votato per parti separate.

CIMINO. Signor Presidente, qual è l'esito della conferenza dei capigruppo?

Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che l'esito della conferenza dei capigruppo è il seguente: l'Aula esaminerà il disegno di legge n. 938/A così com'è, l'assestamento di bilancio tecnico, cioè la copertura del disavanzo di due milioni e mezzo di euro e basta. Nessun altro appesantimento alla manovra viene consentito e, quindi, tutti gli altri articoli vengono abrogati.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, questo significa che il disegno di legge non terrà conto del problema dei collegamenti marittimi da e per le isole minori né terrà conto della copertura finanziaria per i precari. Andremo a votare asetticamente un provvedimento, di cui vorrei capire quali benefici ne deriveranno. Non c'è la capacità di comprendere che ci sono delle priorità e che all'interno del bilancio bisogna trovare la copertura rispetto a temi che non possono assolutamente aspettare.

Non si può, non è corretto, non è giusto oggi rispondere, nel momento in cui abbiamo gli occhi puntati addosso, e dare una risposta che, di fatto, non c'è.

Non so se sia corretto bocciare o meno il disegno di legge; secondo me bisogna, ancora una volta, cercare di trovare una soluzione per vedere ciò che è possibile finanziare con fondi certi.

E qui mi riallaccio un attimo all'intervento che ho fatto ieri sera in Aula, quando qualche collega che difende questa maggioranza ha replicato alle mie parole accusandomi di fare degli interventi precostituiti che hanno il solo obiettivo di attaccare e delegittimare il presidente Lombardo.

Ora, alla luce di quel che avviene oggi in Aula, era pretestuoso il mio intervento? Era demagogico il mio intervento, o realmente c'è da vergognarsi rispetto a ciò che questa Assemblea vorrebbe fare? E' normale che oggi non riusciamo a mantenere gli impegni assunti a tutti i livelli? Ed io ritorno sempre, e non perché mi appartiene come territorio, forse un po' di più rispetto a qualche altro parlamentare: secondo voi, è normale che chi si occupa dei collegamenti con le isole minori, lo fa soltanto sulla parola del Presidente Lombardo che avrebbe trovato la copertura finanziaria, mentre sono state date assicurazioni dalla Commissione Bilancio, dalle più alte cariche politiche, e oggi si viene a dire che non si troverà copertura finanziaria rispetto a questo problema?

E' normale non dare una risposta al mondo della caccia - non comprendo perché - nel momento in cui quel provvedimento diventa un'entrata per le casse regionali?

Allora io mi rivolgo a quei colleghi che, l'altra volta, mi hanno accusato di lesa maestà: sono pazzo io, sono strumentale io o siete indegni voi nel non sapere dare alcuna risposta?

Se volete rispondermi, vedete di riunirvi come Governo, come maggioranza, anziché venire qui a fare i difensori non so di chi o di che cosa. Mi è stato detto che nel mio intervento sono stato offensivo perché il presidente della Regione ha fatto tante cose per la Sicilia. Ed io, un deputato di periferia, mi permetto di offendere il presidente Lombardo, il quale lascia oggi i precari in mezzo alla strada, lascia gli isolani ...

(*Interruzioni*)

SCILLA. La smetta, la smetta! E da componente di Governo, veda di trovare una soluzione perché non è consentito dare questo spettacolo. Oggi dobbiamo avere la forza come politica, la politica vera, di sederci attorno ad un tavolo e trovare le soluzioni per dare delle priorità.

Se non ci sono soldi, come qualcuno mi dice, allora non sono io strumentale quando affermo che il governo Lombardo non è in grado di dare risposte. Lo so bene, caro collega, che il Commissario dello Stato impugnerà parte anche di questa norma perché nel momento in cui lei vuole coprire spese correnti con i soldi destinati ad investimenti, questo non si può fare. Noi lo diciamo da qualche mese, forse da qualche anno, e qualcuno vorrebbe replicare che anche noi siamo stati al governo col presidente Lombardo! Vero è! Noi siamo stati nel governo Lombardo perché così hanno voluto i cittadini siciliani.

Signor Presidente, chiedo scusa se sono intervenuto nuovamente.

Mi appello al buon senso, al cuore, al sentimento, non so a chi appellarmi, e mi riferisco a tutti i parlamentari, a tutti i partiti presenti in Aula, perché non è consentito non riuscire a trovare una soluzione che non sia quella di votare in maniera asettica questo disegno di legge.

Dobbiamo, in qualche maniera, riuscire a trovare la copertura finanziaria per arrivare fino ad ottobre; poi sarà il prossimo Governo, sarà la prossima Assemblea a vedere di trovare le soluzioni definitive. Quindi, il mio appello è che non si può votare questo disegno di legge così com'è.

Comunicazione di nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Gruppo parlamentare MPA, con la presente e per ogni effetto di legge, comunica il cambiamento di denominazione del Gruppo parlamentare MPA “Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud” nella nuova denominazione “Movimento per le Autonomie - Partito dei Siciliani”.

L’Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 938/A

PRESIDENTE. Si riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 938/A.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei lo ha chiesto per ultimo, prima di lei ci sono 27 iscritti a parlare. Stia sereno, al suo turno parlerà.

VINCIULLO. Se lei spiega cosa stiamo facendo probabilmente i 27 deputati non parleranno.

PRESIDENTE. Adesso lo preciserò nuovamente.

Sull’ordine dei lavori

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo per evitare il rischio che si apra un dibattito su ciò che lei ha comunicato, in relazione alla decisione adottata dalla riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, quella di esaminare il disavanzo secco, così come è stato portato in Aula

E' ovvio che ognuno di noi ha mille problemi da evidenziare, a cominciare da quello dei precari per finire al trasporto marittimo e a quello gommato.

Però, se la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso, immagino all'unanimità, di portare in Aula il provvedimento in questi termini, è inutile aprire un dibattito perché sarebbe un dibattito che ci porterebbe via altre due ore senza nessun risultato.

Pertanto, la prego e la invito, se è possibile, di evitare il dibattito e andare a votare su ciò che ha deciso la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, volevo dire proprio questo.

Questa Presidenza considera l'intervento dell'onorevole Scilla un intervento per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.3R. La sua era, quindi, una dichiarazione di voto.

La Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari si è riunita e ha stabilito quanto ho detto testé, cioè di procedere all'assestamento tecnico che copre il disavanzo di 2,5 milioni di euro.

Questa decisione finale, che non è stata priva di un ragionamento, anche appassionato, operato dai vari gruppi politici, alla fine ha prodotto il risultato che non ci sono le condizioni finanziarie e politiche per portare avanti altri provvedimenti in quanto le emergenze sarebbero tante e le condizioni finanziarie non ci consentono in questo momento di porvi rimedio. Pertanto, la soluzione migliore, alla fine, venuta fuori come sintesi da questa riunione lunga, articolata e approfondita sui temi, è stata quella di approvare il documento 'secco' e basta. Per cui, le dichiarazioni dei colleghi iscritti a parlare, per quanto mi riguarda, sono dichiarazioni di voto sull'emendamento 2.3R.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 938/A

GUCCIARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, per evitare che tutto questo si trasformi in un dibattito lungo e noioso, andando nel merito delle questioni io credo che non ci vuole molto a comprendere come un assestamento di bilancio, fatto allo spirare della legislatura, non possa non tenere conto di problematiche che non possono essere lasciate fino all'insediamento della nuova Assemblea, del nuovo Parlamento, fino alla fine dell'anno in corso.

Mi riferisco soprattutto alla copertura finanziaria del Fondo unico del precariato e ai trasporti per le isole minori. A prescindere dal merito di ciò che la Commissione Bilancio aveva già approvato, apprezzato e deliberato, io credo che questo problema il Governo avrebbe dovuto affrontarlo in maniera più netta, più incisiva, più determinata, per trovare una soluzione a questi temi dal momento che in questo momento, fuori dal Palazzo, si levano urla di disperazione.

Non credo sia un atto di grande responsabilità da parte del Governo non consentire oggi, nell'ultima seduta del Parlamento, di dare una parola chiara di speranza alle migliaia di precari che da oggi vedono davvero più nero e più incerto il loro futuro.

Per questa ragione, credo che lasciare in piena stagione turistica le isole minori senza trasporti e lasciare senza copertura finanziaria i precari della nostra Regione sia un atto di irresponsabilità gravissima che il Parlamento regionale non può che stigmatizzare rispetto alle scelte del Governo.

Pertanto, il mio è un giudizio assolutamente negativo sull'opportunità di stralciare queste norme che, ribadisco, sono state discusse e approfondite in Commissione Bilancio e dalla stessa approvate.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANE PINTO. Signor Presidente, solo un paio di battute per renderle più semplice il compito in questa ultima seduta che, è chiaro, si conclude malamente perché, dopo giorni e giorni di lavoro in Commissione Bilancio per modificare partite di bilancio, poste di bilancio, ed immaginare e costruire, soprattutto per i 13 milioni del Fondo per il precariato, una copertura finanziaria tale da non essere oggetto di impugnativa del Commissario dello Stato, chiaramente oggi rende tutto non solo inutile, ma ci fa sentire assolutamente inefficaci rispetto al bisogno e alla disperazione di quel mondo, di cui parlava poc'anzi l'onorevole Gucciardi. La rinuncia e le disattenzioni complessive del Governo su questo tema apriranno una ferita che riguarderà gli enti locali e persone in carne ed ossa, quei circa seimila precari che vengono mensilmente retribuiti con un assegno dell'INPS.

Pertanto, qualora ci fosse ancora un briciole di possibilità, io la prego, signor Presidente, viste anche le difficoltà del Governo - che, invece di occuparsi dei problemi, si occupa solo di nomine -, di recuperare questa norma, soltanto questa norma, che consentirebbe agli enti locali di poter arrivare tranquillamente al 31 dicembre 2012 e alle migliaia di persone interessate, ripeto, in carne ed ossa, di avere garantito questo reddito minimo.

CARONIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che con enorme amarezza prendo atto che questa Assemblea sta completando nella maniera peggiore quelli che sono stati questi quattro anni in cui il Governo, peraltro oggi assente, in questo momento è assente e forse è meglio così perché le mie parole nei confronti del Governo non riusciranno ad essere né garbate né composte. Il Governo ci ha sottoposti a questo ultimo *balletto*: tre giorni e tre notti di Commissione Bilancio, dove sono state proposte coperture finanziarie a temi di estrema importanza ed urgenza, poi smontate regolarmente perché, a fronte di una proposta che veniva fatta, dopo qualche ora il Commissario dello Stato dichiarava, a detta dell'assessore Armao, che non erano delle formule sopportabili e supportabili. Abbiamo assistito ad un balletto che in qualche modo ci ha visti protagonisti perché, nel tentativo di aiutare il Governo a trovare delle coperture finanziarie che potevano dare continuità lavorativa, per esempio, ai 30 mila precari che rimarranno senza stipendio a novembre e dicembre, abbiamo proposto delle iniziative volte a ridurre alcuni capitoli di spesa che sono stati lasciati nel capitolo morto, regolarmente.

La conferenza dei capigruppo è stata oggi per me una delle esperienze più tristi di questa legislatura: avere preso atto che, pur essendo di fronte a delle situazioni drammatiche riconosciute da tutti, perché tutti in questa Aula siamo consapevoli che avere tagliato i 13 milioni di euro durante quel bilancio, che la maggioranza fatta dal PD che ha sostenuto fino ad oggi il Governo Lombardo ha votato, perché noi abbiamo votato un bilancio, o meglio, voi avete votato un bilancio in cui questi 13 milioni, anzi 15 milioni di euro, sono stati sottratti proprio in quella occasione e sapevamo benissimo che queste somme sarebbero state poi quelle necessarie a pagare gli stipendi.

Lo dico perché, nonostante ci sia la volontà ora di ripristinare qualcosa che è stato volontariamente tolto, oggi ci troviamo di fronte all'impossibilità di trovare addirittura delle somme, sicuramente non astronomiche, che avrebbero consentito almeno di dare completezza ad una norma che abbiamo già varato, quella che porta al 31 dicembre 2012 il completamento delle attività dei precari negli enti locali siciliani.

Non stiamo parlando di qualche amico dell'onorevole Caronia o dell'onorevole Maira.

Stiamo parlando di 30 mila famiglie che rimarranno in una condizione di totale disperazione a causa di una scelta che questo Governo ha voluto - perché devo dire che è una scelta voluta - in

quanto non riesco ad immaginare come si possa alla fine destinare, con quest'ultimo emendamento che viene proposto con cui sul fondo globale vengono messi circa 13 milioni di euro, che non potevano essere, invece, fondi disponibili. Bene, nel momento in cui questi fondi avrebbero potuto essere destinati per lo meno a venire incontro ad alcune delle emergenze - abbiamo parlato di ben cinque emergenze, tutte e cinque emergenze di rilievo per la Sicilia - non si sia voluto dare poi, alla fine, una soluzione concreta. Assessore Armao, la soluzione non la dovevo trovare io.

Io ho proposto delle iniziative, ho proposto delle idee; le soluzioni vanno corroborate alla luce di un percorso che prevede anche di confrontarsi con chi osserva e ha il compito di controllare la liceità e la legittimità delle norme che noi variamo.

Io credo che in quest'Aula già più volte, nostro malgrado, ci siamo ritrovati delle norme che poi sono state impugnate. Io dico che se c'era la volontà vera di portare a termine questo percorso, oggi avremmo avuto un emendamento che, peraltro, era già stato inserito nella legge. Infatti, nel testo originario sono riscontrabili cinque articoli che parlano di cinque fattispecie precise che oggi vengono cassate per avere un arido disegno di legge che reca come denominazione "Assestamento". Ma su cosa ci siamo assestati, sulla disperazione? Ci siamo assestati su questa conclusione.

Io credo che, più tardi, il Presidente Lombardo, prima di dimettersi, dovrebbe chiedere scusa alla Sicilia, oltre che a noi parlamentari, per averci sottoposto a questi quattro anni devastanti che hanno portato la Sicilia ad essere affamata e disperata come non mai.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che il mio è un voto contrario all'emendamento presentato dal Governo; ma è un voto contrario che io intendo motivare ed anche documentare, non fosse altro che per lasciare una traccia nelle ultime ore di vita di questo Parlamento, che passerà alla storia come quello degli *inciuci*, dei trasformisti e dei voltagabbana.

In queste settimane, nelle Commissioni di merito ed anche in Commissione Bilancio, pur rivestendo un ruolo di opposizione al Governo, noi abbiamo dato una grande disponibilità perché venissero affrontati e risolti non i problemi della Sicilia - perché quelli, grazie al presidente Lombardo, restano irrisolti -, ma per dare soluzione almeno a quelli più drammatici.

Abbiamo ascoltato i rappresentati dei precari siciliani e, quindi, i sindaci; abbiamo ricevuto e ascoltato i rappresentanti degli ASU, altra categoria di sub precari della Sicilia; avete incontrato i sindaci delle isole minori che vi hanno rappresentato il rischio di paralisi totale in caso di interruzione sia dei trasporti ma anche dei dissalatori, perché non dimentichiamo che vi saranno intere aree della Sicilia che non potranno essere approvvigionate dall'acqua resa potabile, con evidenti ripercussioni gravissime sia per l'ordine pubblico che per la salute.

Signor Presidente, dopo le sue comunicazioni sul contenuto della nefasta conferenza dei capigruppo, l'ultima per fortuna, mi sarei aspettato che il rappresentante del Governo, professore avvocato assessore Armao, dicesse "*guardate, troveremo una soluzione, ci sforzeremo per garantire la soluzione di queste emergenze*".

Non una sola parola dal rappresentante del Governo che, invece, chiede di approvare la *spending review*, che in Sicilia non significa altro che l'azzeramento di posizioni occupazionali, economiche e sociali che già sono a rischio in questa regione.

Pertanto, esprimo non solo il voto contrario all'emendamento ma il forte rammarico da siciliano e da parlamentare nel constatare che, a poche ore dalle dimissioni del Presidente della Regione, stiamo consegnando una Sicilia disastrata, con una manovra che serve soltanto a scongiurare l'impugnativa del bilancio e non certamente a risolvere i problemi della Sicilia.

Io credo che dovreste vergognarvi, voi che in questi anni avete avallato le scelte di questo Governo, le avete difese e avete tacciato chi faceva opposizione di strumentalizzare l'attività del Governo e del Parlamento. Credo che vi dovreste, politicamente, vergognare.

Vorrei che ora usciste da questa Aula per incontrare le centinaia di persone che rappresentano i precari siciliani, che sono qui da ieri sera e che aspettano una rassicurazione per la certezza del loro futuro. Cosa gli direte? Che avete fatto ieri il tentativo per nominare venti soggetti *trombati* dalla politica che dovevano diventare merce di attività clientelare?

La preoccupazione di Lombardo non era quella di garantire i trasporti per le isole minori, di mettere in moto i dissalatori, di garantire il futuro dei precari, ma di prendere dodici *trombati* dalla politica e metterli in posti chiave di sottogoverno per avere i voti!

Signor Presidente, lei è come me siciliano e appassionato. Si faccia carico di un sentimento di sdegno e difenda pure lei gli interessi di una Sicilia che è stata mortificata, messa in ginocchio, umiliata, violentata da un Governo che male è partito e malissimo sta concludendo.

Presidenza del Vicepresidente Formica

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, prima della pausa richiesta qualche ora fa alcuni di noi si erano appellati al Governo perché, insieme a noi, trovasse una soluzione o, comunque, una risposta seppur parziale da dare alle categorie di siciliani, e sono tante, che sono in attesa di capire se fino alla fine di quest'anno riusciranno a percepire uno stipendio, riusciranno ad ottenere una busta paga oppure no.

Avevamo dimenticato per un attimo, purtroppo, che il Governo regionale, targato Lombardo, non poteva essere la soluzione del problema, perché il Governo Lombardo è il problema! E quindi, ci eravamo illusi che almeno in quest'ultimo passaggio, che delineava la conclusione di questa drammatica esperienza amministrativa e politica per la Sicilia, ci fosse uno scatto di dignità - perché parlare di prestigio mi pare troppo - e, quindi, si riuscisse a dare qualche risposta.

Ma, d'altronde, cosa potevamo attenderci da un Governo che per quattro anni ha male amministrato, ha disamministrato; da un Governo e da un Governatore che si è occupato esclusivamente della pervicace manuale occupazione del potere; da un Governo e da un Governatore che per quattro anni si sono occupati scientificamente di posti di governo, di sottogoverno, di consulenti e di sprechi; da un Governo che ha sprecato tutti i fondi europei e che non ha adottato nessuna misura né per lo sviluppo né per la ripresa economica della Sicilia; da un Governo che si è intestato false riforme, peraltro declamate e mai applicate; da un Governo che per quattro anni ha drammaticamente impedito alla Sicilia di prendere il via perché in questo Governo si sono succeduti qualcosa come 60 assessori regionali e 50 direttori regionali i quali, poveri loro, non hanno avuto mai il tempo di iniziare a capire di che cosa avrebbero dovuti occuparsi perché, prima che ciò accadesse, sono stati immediatamente rimossi ed assegnati ad altri incarichi.

Ebbene, noi ci eravamo illusi che stavolta la dignità residua di questo Governo potesse dare una risposta ai precari, potesse dare una risposta al trasporto pubblico locale, potesse dare una risposta ai collegamenti con le isole minori, potesse dare una risposta ai problemi sociali della Sicilia.

Ci eravamo illusi. Invece, quello che è accaduto è che oggi assistiamo in quest'Aula alle *lacrime di coccodrillo* di alcuni amici, colleghi del Partito Democratico e del Movimento per le Autonomie soprattutto, i quali dimenticano che in conferenza dei capigruppo c'è stato chi, come il rappresentante del Gruppo PID - Cantiere Popolare, ha fatto una battaglia perché certe risposte venissero date ai siciliani, e dimenticano che proprio da quei banchi e da quei capigruppo invece è

arrivata una risposta di chiusura assoluta e di blindatura di un assestamento tecnico che è vergognosa. Io ho parlato di due partiti e di un assestamento tecnico che è vergognoso, solo perché qualcuno ci viene a dire che non c'è la possibilità di dare risposte.

Sappiamo che la possibilità c'era, sappiamo che la volontà di non darle è politica, avremo modo di spiegarlo presto in campagna elettorale perché oggi si conclude il dramma Lombardo, anzi lo "psicodramma Lombardo", rispetto a tutte queste cose. Da domani, se avremo la forza, soprattutto partendo da coloro che a Lombardo hanno fatto opposizione, ripartiremo per dare risposte alla Sicilia e per voltare pagina.

E' il *de profundis* del Governo Lombardo, è il *de profundis* della sua esperienza politica e di governo. Spero non sia il *de profundis* della Sicilia.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, io non farò un comizio e mi asterrò alle dichiarazioni di voto dicendo subito che mi asterrò dal voto su questo provvedimento.

D'ASERO. Perché ti astieni?

CAMPAGNA. Mi asterrò. Mi posso astenere?

Io mi astengo e dirò pure il perché, collega D'Asero. Mi astengo perché non mi scandalizzo del fatto che ci accingiamo a votare un assestamento per il quale non c'è la copertura finanziaria, non mi scandalizzo per questo, e non mi scandalizzo nemmeno del fatto che la conferenza dei capigruppo ha preso questa decisione né mi scandalizzo che il presidente Cascio ha comunicato all'Aula le decisioni della conferenza dei capigruppo.

Mi scandalizza il fatto che il Governo non dica a questa Aula, ma soprattutto non dica ai siciliani, come intende affrontare per cercare di risolvere le tante questioni che i miei colleghi hanno citato, perché credo che, ad un'ora dalle dimissioni del presidente Lombardo, lui non possa abbandonare in questo modo, ma abbia il dovere di dire ai siciliani e a noi che li rappresentiamo come intende affrontare le questioni, perché sono questioni importanti, cruciali per i siciliani.

Ecco perché mi asterrò da questo voto.

Signor Presidente, prima che il presidente della Regione si dimetta, la invito a riunire di nuovo la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari perché Lombardo non può lasciare così il Presidente dell'ARS, non può lasciare il Vicepresidente, la Giunta e l'Assemblea con tutte le questioni irrisolte. Ci dica che non ci sono le risorse, ci dica che a fine anno i precari sono fuori, ci dica come stanno le cose, ma lo dica!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, io credo che l'appello lanciato qualche istante fa dall'onorevole Campagna non possa rimanere inascoltato.

Stiamo discutendo un disegno di legge presentato dal Governo, il 938/A, su cui bisogna dare un giudizio da qui a qualche minuto. Però, inviterei l'assessore Armao, che so essere persona di grande equilibrio e di grande correttezza istituzionale, a considerare che abbiamo di fronte un altro disegno di legge, il 900/A, su cui sono concentrate le aspettative di numerosi siciliani, a cominciare dai precari, ad alcuni dei quali, in provincia di Siracusa ad esempio, sono già scaduti i contratti e, nel caso in cui non dovessimo approvare il disegno di legge 900, questi rimarrebbero a casa dal primo di ottobre. Abbiamo delle aspettative legate, ad esempio, alla vendita degli immobili delle ASI su cui ci

sarebbe la possibilità per la Regione di fare cassa; abbiamo le problematiche legate ai cacciatori, al mondo che ruota attorno alla caccia, perché anche lì vi sono migliaia di lavoratori che attendono dei provvedimenti per l'apertura della caccia; abbiamo gli artigiani che bussano alle nostre porte e vorrebbero avere da questo disegno di legge delle risposte chiare e concrete; vi sono i commercianti; vi sono gli imprenditori; vi è l'associazione regionale allevatori che, anche qui, aspetta risposte; abbiamo circa 200 lavoratori che rischiano il licenziamento nel caso in cui non venisse approvato questo disegno di legge.

Allora, poiché il presidente Lombardo non deve necessariamente venire qui alle ore 16.30, visto che abbiamo aspettato per mesi, per anni, che venisse in Aula a ragionare con noi, potremmo fargli l'ennesimo invito e dirgli di arrivare questa sera verso le ore 23.30; così avremmo la possibilità di esaminare il disegno di legge 900/A e di dare risposte concrete ai siciliani.

Mi rendo conto che viviamo un momento difficile, da fine impero, un momento in cui ognuno pensa più alla propria ricandidatura ed alla propria rielezione piuttosto che agli interessi dei siciliani.

Però, questa sera possiamo fare uno sforzo. Questa sera dobbiamo rimanere in Aula per cercare, tutti insieme, di varare l'ultimo provvedimento legislativo che vada incontro, ad esempio, ai lavoratori della formazione professionale, che altrimenti rischiano anche loro di non percepire lo stipendio, rischiano anche loro di non poter vivere serenamente come meritano.

E' un appello che rivolgo a tutti i capigruppo, a lei signor Presidente, all'assessore Armao.

Per l'ultima seduta d'Aula, perché di questo si parla, cerchiamo di avere uno scatto di dignità, l'orgoglio di essere rappresentanti di un popolo che ha bisogno di un'attività legislativa seria.

Dobbiamo farlo. Lo dobbiamo fare per i tanti impegnati per vent'anni, per i tanti che rischiano di perdere il posto di lavoro e, per essere chiari, lo dobbiamo fare per la nostra coscienza, se qui dentro ci sono ancora persone che hanno una coscienza e che credono in ciò che fanno.

PRESIDENTE. Devo chiarire un quesito posto dall'onorevole Cracolici.

Il Presidente Cascio ha dato disposizioni perché questi interventi venissero interpretati come dichiarazioni di voto. In atto stiamo trattando l'emendamento 2.3R, quindi sono dichiarazioni di voto sull'emendamento 2.3R.

E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto e anticipo il mio voto contrario a questo provvedimento e a questo emendamento.

Siamo di fronte all'ennesima inefficienza del presidente Lombardo e del suo Governo.

Ho più volte manifestato la mia stima personale nei confronti dell'assessore Armao, e la riconfermo, ma so bene che con il presidente Lombardo non si può amministrare, non si può governare, perché Lombardo costringe tutti quanti a vivere alla giornata. Checché ne dicano i pochi amici del Gruppo parlamentare MPA che ancora lo sostengono lealmente, checché ne dica qualcuno che in quest'Aula in questi anni ci ha fatto sentire tante volte delle manifeste idiozie, con un'arroganza che francamente non avevo mai ascoltato nemmeno nelle piazze.

Mi è toccato ascoltare qualche volta qui in Aula - e mi riferisco all'onorevole Colianni - delle assurdità, delle prese di posizione, delle arringhe, dei tentativi di arringa che, se fossero state pronunciate in un'aula di tribunale, avrebbero certamente prodotto per l'imputato un aggravio di pena perché l'avvocato aveva parlato malissimo. Ma non è stato solo lui.

Questa arroganza l'abbiamo vista in diverse occasioni.

Cari colleghi e cari governanti che siete alla guida della Regione, ci volete dare una proposta, ci volete dare un'idea su come dobbiamo superare il problema dei precari, su come dobbiamo garantire il trasporto per le isole minori e su come dobbiamo garantire una serie di provvedimenti che sono il minimo che il Governo oggi dovrebbe proporre e fare?

La verità è che ancora una volta assistiamo, ripeto, all'assoluta incapacità di governare, di amministrare di Lombardo e di tutti coloro che, in tutti questi anni, lo hanno sostenuto con arroganza.

E' vero, onorevole Colianni, le devo rispondere per fatto personale.

Ieri lei mi ha detto che mi ha fatto fare l'assessore. L'assessore me lo ha fatto fare il mio partito, me lo hanno fatto fare i miei elettori, e quindi non è vero ciò che lei ha detto.

Comunque mi fa piacere che lei si ricordi, ogni volta, nei suoi interventi, di citare la mia esperienza di assessore perché io, francamente, mi ricordo di un Colianni quando era parlamentare, mi ricordo di un Colianni assessore, ma non mi ricordo se fosse lui perché è rimasto anonimo tutto il tempo e in Aula si vedeva molto poco.

Cari amici che sostenete ancora Lombardo, finché siete ancora in tempo passate dall'altra parte, lasciatelo nella sua amorevole solitudine, come lui d'altra parte ama fare, tenuto conto che non ascolta se non per, poi, fare in modo di ribaltare tutto ciò che gli viene detto. Non ascolta nessuno, interviene su ogni cosa, interviene sempre sulle nomine; ma non si occupa dei problemi veri dei siciliani, non si occupa dei precari, non si occupa dell'artigianato, della pesca, dell'agricoltura.

Una Sicilia distrutta, una Sicilia dilaniata: questo ci consegna oggi il presidente Lombardo.

Per cortesia, signor Presidente, facciamo presto, convochiamo qui Lombardo di corsa e ascoltiamolo per le sue dimissioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo non è piacevole sentire questa sorta di attacco compulsivo e di atteggiamento denigratorio da parte di un parlamentare in quest'Aula.

La mancanza di rispetto nei confronti di colleghi, al di fuori della politica, mi sembra un modo veramente beccero di affrontare il proprio impegno parlamentare.

Vorrei ricordare a coloro i quali si macchiano di tali improperi che, probabilmente, dovrebbero ricordare il loro operato, quando erano assessori alla formazione, e avendo sotto gli occhi di tutti verificato cosa sta succedendo e cosa è successo al tempo in cui chi mi ha preceduto era assessore al ramo e soltanto dopo qualcuno, con molto impegno e molto giudizio, ha portato avanti un'iniziativa legislativa che ha consentito a questa Regione di fare una legge epocale per la formazione. Sicuramente, non è appartenuto a chi mi ha preceduto su questo podio. E vorrei dire anche che le modalità con cui esprime il proprio parere rasentano livelli di disorientamento politico, perché non si può essere così ossessivi e così fobici dando così grande importanza, costantemente e sempre, ad un nemico dichiarato che è il presidente Lombardo.

Vorrei ricordare a questi amici che parlano sempre contro Lombardo che gli fanno un grande favore perché, vedete, il brutto è quando non si marca la personalità di un uomo; un uomo che ha cambiato la Sicilia - ognuno potrà esprimere il proprio giudizio -, che ha condiviso con tanti di questa politica siciliana un coinvolgimento in azioni forti e significative che saranno giudicate dalla gente. E sarà la gente che, finalmente, farà vedere quali grandi risultati avranno coloro i quali sono stati a fianco di Lombardo e poi lo hanno tradito, tradendo i siciliani.

CORDARO. Chiedilo a quelli che stanno qui fuori!

COLIANNI. Finalmente, alla gente che è qui fuori dovrebbe andare a dire non soltanto che cosa avete fatto ieri, ma vorrei dire ai presidenti dei Gruppi parlamentari - lo dico, per la verità, in ossequio all'intelligenza e a quella famosa consapevolezza che qualcuno ieri ha voluto ricordarci -, che avrei voluto che oggi, dopo la riunione in Presidenza, fossero venuti qui a dirci qual è stata la posizione di ciascun Gruppo politico, invece di parlare a ranghi sparsi e dire ciascuno ciò che pensa a titolo personale.

Si abbia il coraggio, di fronte ai siciliani, di dire con estrema chiarezza per quale ragione il Fondo unico si lascia così. Si venga qui a dire perché c'è stata una riunione in Presidenza con tutti i gruppi politici e con tutti i parlamentari che rappresentano i gruppi, e poi qui non sento parlare i capigruppo per dirci quale è stata la loro posizione, perché questo Parlamento - è bene che i siciliani lo sappiano - avrebbe potuto autonomamente determinarsi e avrebbe potuto spiegare alla gente, e lo farà per le strade, per quale ragione oggi i cacciatori non potranno andare a cacciare e per quale ragione cinque milioni di euro non dovranno entrare nelle casse della Regione.

Dovremmo andare a spiegare alla gente perché questo Parlamento, e non solo il Governo, questo Parlamento oggi decide e ha ragione il...

CORDARO. Il Governo!

COLIANNI. ...il mio amico Vinciullo quando dice “*se abbiamo il coraggio e la forza di essere parlamentari veri stiamo qui a discutere e l'amico Cracolici e gli amici capigruppo di questo Parlamento vengano qui e ci raccontino*”....

CORDARO. Chiedilo al tuo capogruppo!

COLIANNI. ...per quale ragione c'è stata prima la riunione e poi siete venuti con questo risultato, perché se il problema riguardava il Governo non c'era bisogno di fare alcuna riunione dei capigruppo e ognuno si sarebbe assunto la responsabilità di ciò che ha fatto e di ciò che ha detto!

Allora, il giudizio sul governo Lombardo lo darà la gente, grazie a Dio, non lo darete voi in questa Aula. Per quanto riguarda poi le elucubrazioni che ho sentito e il disorientamento, direi quasi dispercettivo, di chi parla senza sapere quel che dice, non voglio nemmeno rispondere perché la gente ci guarda, ci osserva e, grazie a Dio, sa giudicare il compito e il lavoro di ciascun parlamentare in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio dissociarmi da questo atto di autolesionismo politico che sta avvenendo in questa Aula.

Parlando col mio capogruppo, egli mi ha rappresentato, giustamente, delle perplessità rispetto ad alcune cose che si nascondono dietro taluni provvedimenti che, nel tempo, sono stati fatti.

Alcuni parlamentari che hanno parlato, hanno dimenticato di essere stati complici della mala politica in Sicilia, perché ciò che si è consumato in questi anni non è il frutto soltanto di un'elaborazione dell'ultimo tempo; è il frutto di almeno vent'anni di cattiva politica e di cattiva amministrazione. Ci sono precari che hanno questo *status* da oltre vent'anni e se qualcuno li ha tenuti in questo stato di precariato lo ha fatto per poterli ricattare in ogni campagna elettorale.

E credo che molti di quelli che hanno parlato ne abbiano condiviso la responsabilità.

Oggi concludiamo male questa legislatura perché almeno su tre punti il Governo, ma io dico il Parlamento, non solo il Governo, il Parlamento doveva spendersi, e spendersi seriamente, perché ci sono le persone, non ci sono i finanziamenti a pioggia, non ci sono i regali dati agli amici degli amici. Questi tre punti sono: i precari, i dissalatori e le navi che portano i passeggeri da e per le isole.

Su queste tre cose non possiamo transigere. E quello che è assordante è il silenzio del Governo che non dice una parola! Come ho detto ieri sera, l'assessore è riuscito a sorprenderci con effetti speciali. Era una battuta, ma adesso devo dire che lo ha confermato, assessore, perché dietro ogni provvedimento, lei lo sa meglio di me, ci sono le persone. Allora c'è una stagione per tutto.

C'è stata la stagione del "Bengodi" dove nelle amministrazioni, in questi vent'anni, proprio per dare a Cesare quel che è di Cesare sono stati fatti regali a parecchie categorie di questa Regione; ma quella di adesso è un'emergenza dalla quale non possiamo non uscire.

Oggi non possiamo chiudere la porta a queste tre emergenze di cui ho parlato perché è grave che noi - dico noi perché non voglio tirarmi indietro rispetto alle mie responsabilità -, noi, Parlamento, e voi chiudiamo questa giornata senza dare una risposta adeguata ai tre argomenti che ho citato.

Io penso che passare alla storia con i provvedimenti di oggi ci farà fare una figura che neanche quell'Italia che di solito ci critica potrà perdonarci, quell'Italia che ha minacciato di commissariarci. Quell'Italia dei *mass media* che continuamente parla male della nostra Regione non accetterà questi provvedimenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già precisato in precedenza, con questi interventi dichiariamo il voto non solo sugli emendamenti ma, per brevità dei lavori, anche in ordine al disegno di legge. Per capire la posizione del Gruppo PID - Cantiere Popolare - che anticipo essere quella del non voto - vorrei precisare che, diversamente da come ha detto il presidente Cascio in apertura dei lavori, la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari non ha deciso di procedere ad un assestamento tecnico. Credo che questa decisione sia soltanto del presidente Cascio e dell'onorevole Cracolici perché, se non ho cattivi ricordi, tutti i capigruppo presenti in Conferenza hanno sostenuto esattamente il contrario: che bisognava dare copertura almeno a quattro problemi...

CRACOLICI. Lei è un vigliacco!

COLIANNI. Ditecele le cose.

MAIRA. Io? Ma proprio per niente. Lei non si rassegna per il fatto di avere perso il ruolo di mosca cocchiere di quest'Aula, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Vigliacco, di scarso livello!

MAIRA. Ma proprio per niente! Io ho anche anticipato in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari che ne avrei fatto oggetto di intervento in Aula, in campagna elettorale e, comunque, al di là di quello che maldestramente e in maniera offensiva e inutile...

CRACOLICI. Lo dico proprio per offenderla!

Riassume la Presidenza il Presidente Cascio

MAIRA. Onorevole Cracolici, le sue offese per me diventano onore perché con lei non ho nulla da spartire, per essere chiaro. E comunque il nostro voto non ci sarà perché riteniamo immorale, amorale e ingiusto - soprattutto quando questa decisione proviene da chi, come l'onorevole Cracolici, ha fatto e disfatto quello che ha voluto in questi ultimi tre anni trovando acquiscente un'Aula che acriticamente gli è andata dietro, tranne noi - lasciare senza copertura il fondo dei precari, così come è un danno per la Sicilia non trovare copertura per il trasporto su gomma e il trasporto da e per le isole minori. Ed allora, siccome in questi ultimi giorni c'è stata un'altalena di coperture e di scoperture nel senso che il Governo non ci ha chiarito le idee su ciò che intendeva fare e soltanto in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari si è scoperto che non solo non c'è la copertura, ma addirittura che da qui alla fine dell'anno non si potranno pagare miliardi di debiti della

Regione altrimenti affonderemo il patto di stabilità, questa è la riprova che, contrariamente a ciò che si è cercato di contrabbardare, questa Regione è in stato pre-fallimentare, se non fallimentare.

Ecco perché noi non daremo il nostro voto a questo disegno di legge. Chi ha la responsabilità politica e morale di ciò che è successo in questi quattro anni se la assuma votandolo.

Dubito che avranno il coraggio di dare espressamente un voto favorevole, perché ci sarà il “fuggi fuggi” delle astensioni e del voto contrario.

Per fatto personale

CRACOLICI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, è la seconda volta in vita mia che, da parlamentare, chiedo la parola per fatto personale. Lo faccio perché in politica si può accettare tutto, si può accettare lo scontro, si può accettare la demagogia, si può accettare il tentativo di utilizzare questa tribuna come un luogo dove poter dire una cosa sapendo di pensarne o comunque dovendo prendere atto che la situazione è diversa da quella che si prova a raccontare. Ma provare a raccontare le cose, attribuendo a delle persone la responsabilità di scelte che un deputato di media competenza parlamentare sa bene che le cose di cui stiamo parlando sono cose per le quali non ci sono, al momento, alternative, è un atto di vigliaccheria e di falsità nell'attività di parlamentare.

Lei ha convocato la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, dove ci è stata prospettata una cosa che, per la verità, già in parte conoscevamo: sulla base di esigenze cosiddette urgenti, c'è un fabbisogno ad oggi di richieste per circa 43 milioni di euro del bilancio della Regione.

Di questi 43 milioni di euro sono quasi tutti fondi per spesa corrente.

Sulla base, anche qui, dei dati portati all'esame della valutazione prima della Commissione Bilancio, tant'è che la Commissione Bilancio non aveva dato copertura alle diverse richieste che erano state presentate e, poi, di un ulteriore approfondimento sulla base delle coperture che erano state in parte date dalla Commissione Bilancio, ma che poi si è accertato che non potevano essere coerenti con le norme di contabilità, si è acclarato che la possibilità totale di fondi a disposizione per dare coperture non andava oltre i 13 milioni di euro. Quindi, a fronte di 43 milioni ci sono circa 13 milioni di possibili risorse. Quando dico “possibili”, lo dico col senso di responsabilità che attiene ad un parlamentare che ama la Sicilia e che non fa finta di indignarsi quando qualcuno dice che la Sicilia è in *default* e poi lavorare per il *default*. Quando dico “13 milioni” e quando dico “possibili” intendo dire che sono somme che, in realtà, non sono nella nostra disponibilità perché è chiaro, e lo sappiamo tutti, che il bilancio della Regione è in uno stato di reale sofferenza avendo entrate, ad oggi, minori di quelle potenzialmente iscritte nel bilancio di previsione.

Tutti noi, non io e il Presidente Cascio ma io, il Presidente Cascio e la conferenza dei capigruppo, pur discutendo e manifestando punti di vista diversi, alla fine abbiamo acquisito un dato comune: ad oggi, qualunque manovra, se non la mera chiusura del disavanzo, avrebbe una condizione che qualunque scelta facciamo produrrà un danno rispetto alle aspettative.

Tanto più - lo ricordo a me stesso e all'Aula, e lo dico anche al collega Colianni - che, per la prima volta, siamo chiamati a fare un assestamento tecnico. Per la prima volta nella storia del Parlamento, che io sappia, facciamo un assestamento a seguito dell'approvazione di un rendiconto con un disavanzo accertato di due milioni e trecento mila euro. Quindi, oggi stiamo facendo l'assestamento perché dobbiamo innanzitutto coprire il disavanzo in quanto, se non lo copriamo, anche quel mutuo, pur minimale, che abbiamo avuto autorizzato col bilancio di previsione, non potrà essere acceso e quindi non avremo nelle casse della Regione quella liquidità necessaria per pagare la spesa ordinaria attraverso, appunto, la liquidità proveniente da quel mutuo.

Quindi, il disavanzo è la priorità delle priorità!

E, quindi, è la prima volta che approviamo col rendiconto un assestamento.

Non abbiamo fatto, almeno negli ultimi tre anni, nessuna manovra di assestamento e sicuramente non l'abbiamo fatto mai a luglio! Non abbiamo mai fatto a luglio una manovra di assestamento, che si rende oggi urgente e necessaria per il fatto che andiamo verso la chiusura della legislatura.

Ma l'anno solare non finisce con la chiusura della legislatura perché è prevedibile che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo, a metà novembre, saranno nel pieno delle loro funzioni istituzionali, qualunque essi saranno! Questa è la ragione per la quale la conferenza dei capigruppo, a mio avviso responsabilmente, ha preso atto che è necessario dare copertura al disavanzo e, contemporaneamente, rispetto a quei 13 milioni di euro o circa che erano stati individuati, li sta accantonando in un fondo per consentire al Parlamento e alla Giunta che verranno di dare copertura alle emergenze! Dire tutto questo come se qui ci fossero degli avidi, degli ignavi, delle persone irresponsabili rispetto all'azione amministrativa, è un atto di codardia e di vigliaccheria.

Ecco perché, signor Presidente, io mi rimetto alle decisioni che assumerà il Parlamento, come ho sempre fatto, ma certo non mi nascondo rispetto alle decisioni assunte dalla Conferenza dei capigruppo, visto che anche i miei colleghi di gruppo si sono iscritti a parlare, hanno detto la loro opinione. Capisco che siamo a fine legislatura e che ognuno ritiene di dover manifestare il proprio punto di vista a prescindere; però io ho il dovere di dire la verità, l'ho sempre fatto, non mi tiro indietro e non mi tirerò indietro certamente l'ultimo giorno!

COLIANNI. Non sono ubriachi quei colleghi che dicono quelle cose!

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, se non erro eravamo alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 2.3R. Le dichiarazioni di voto si sono prolungate con iscritti a parlare, circa 20 deputati, ed hanno prodotto già due subemendamenti. Se noi non mettiamo delle regole, rischiamo da qui a stasera, considerato che i subemendamenti presentati sono stravolgenti, di tornare di nuovo indietro, rischiamo che la proposta della Conferenza dei capigruppo - a maggioranza o all'unanimità, ancora non l'ho capito, poco importa - non vale nulla, verrà stravolta dai subemendamenti.

Allora mettiamoci d'accordo. Se si possono presentare subemendamenti per stravolgere daccapo l'assestamento di bilancio, bene, significa che ne presenteremo altri cinquanta.

Se, invece, l'accordo è l'emendamento 2.3R, *cum grano salis* - all'onorevole Cracolici viene data ogni volta la possibilità di tenere lezioni da questo pulpito, anche se non occorre perché tutti quanti conoscono le cose che sono successe e quanto c'è in cassa, o meglio quello che non c'è, e cosa dobbiamo fare; però gli viene data l'occasione e lui fa bene a tenere lezione a chi ancora ritiene che dobbiamo apprendere da qualcun altro - allora, su questo, signor Presidente, ci atteniamo alla Conferenza dei capigruppo o siamo sciolti? Perché se siamo sciolti, e per questo intervengo sull'ordine dei lavori, ognuno riterrà di fare come vuole.

C'è un emendamento presentato dalla Commissione, come ha detto l'onorevole Cracolici, che permette di accantonare le risorse in un fondo di riserva, chiamiamolo così, peraltro ci sarà la possibilità, eventualmente, nel corso della straordinarietà, che intervenga l'Assemblea o il Governo con provvedimenti amministrativi, su fatti straordinari.

Signor Presidente, dobbiamo metterci d'accordo perché, se non ci mettiamo d'accordo, non riesco a capire di cosa stiamo parlando. Parliamo di un emendamento che ha una linea e di subemendamenti con cui torniamo indietro rispetto al testo.

Dobbiamo sapere di cosa stiamo parlando!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, quei subemendamenti non sono stati ancora dichiarati ammissibili. Sono stati presentati, e la Presidenza non può precludere il diritto alla presentazione.

Rimane, ovviamente, la discussione sull'emendamento 2.3R, presentato dalla Commissione.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 938/A

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, le critiche e l'indignazione negli interventi di molti colleghi sono comprensibili perché tutti noi eravamo convinti, in queste settimane, di lavorare alla soluzione di alcuni problemi. Questa era la convinzione. Il problema è che, in conferenza dei capigruppo, tutti i capigruppo hanno dovuto constatare che non c'erano né i soldi né le procedure tecnicamente corrette per poter rispondere a queste emergenze.

E questo, onorevole Colianni, lei non lo vuole assolutamente capire. E' esattamente così.

COLIANNI. Tredici milioni di euro!

ADAMO. Da questo punto di vista, la Conferenza dei capigruppo ha dovuto capire una cosa che, probabilmente, i siciliani comunque hanno capito da tempo: se vogliamo i trasporti, se vogliamo aiutare tutti coloro che lavorano e che non vogliono perdere il posto di lavoro, se vogliamo sostenere le piccole isole, se vogliamo salvare i precari, dobbiamo avere un Governo capace di governare, assessori capaci di fare il loro mestiere, tecnici, non tecnici-assessori o assessori-tecnici perché non credo che ne esistano, tutti gli assessori secondo me sono politici, ma per tecnici intendendo dirigenti della Regione capaci di portare avanti le pratiche.

In conferenza dei capigruppo si è visto che tutto questo non c'è.

Non è stata istruita nessuna pratica correttamente. Ad esempio, la stessa questione della caccia, di cui si è tanto parlato, dopo che è trascorso un anno in cui l'Assessorato Territorio avrebbe dovuto fare tutta una serie di cose, non avendole fatte il provvedimento relativo sarà di nuovo impugnato.

Allora, la conferenza dei capigruppo, non mi ricordo se all'unanimità o a maggioranza, ha sensatamente pensato che non dovevamo fare un'ennesima buffonata.

L'unica cosa sensata che si poteva fare era un accantonamento per utilizzare correttamente i fondi; così ci è sembrato che tutti si fossero espressi in questo senso.

Poi, il fatto che ognuno vuole anticipare la campagna elettorale venendo qui a fare un personalissimo comizio, lo possiamo pure capire. Ma i siciliani sono in grado di seguirci e di capirci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io credo che l'Assemblea stia chiudendo nel peggiore dei modi e lo fa perché di fronte ai problemi sta gettando "l'acqua sporca col bambino". E' vero che c'è stato un pronunciamento della conferenza dei capigruppo, è vero che i capigruppo hanno fatto più o meno una scelta: quella, dinanzi agli interessi contrapposti, che poi erano quattro o cinque emergenze, di decidere di non fare niente, di *ammazzare* tutti, di non lasciare in campo nessun superstite. Non sopravvivrà il trasporto pubblico locale, non sopravvivranno i

trasporti marittimi, non sopravvivranno i precari. E quando parliamo di precari degli enti locali vorrei ricordare che sono gli ASU con 600 euro al mese! Non al giorno ma al mese!

Questo dobbiamo dirlo con chiarezza, signor Presidente.

Non parliamo poi dell'AST, non parliamo dei dissalatori. Solo queste due emergenze sono entrate successivamente, come giustamente qualche parlamentare ha detto; erano tre sole le esigenze, le emergenze che questo Parlamento avrebbe dovuto approvare, e non oggi, a mezz'ora o a venti minuti dalla conclusione anticipata della legislatura.

Il Governo, tramite l'assessore Armao, avrebbe dovuto portare in Aula la sua proposta già nelle settimane e nei mesi scorsi ed oggi, nel momento in cui non è riuscito a darci una proposta concreta con una maggioranza coesa, se ne deve assumere la responsabilità perché a me non va l'idea che siamo tutti la stessa cosa! Qui c'è gente che per quattro anni ha fatto opposizione in verticale senza avere mai nulla, mai una nomina, senza avere mai chiesto alcunché e mai avere fatto *tracceggi* con questa o con quell'altra persona. Lo dobbiamo dire in maniera molto chiara.

Dopo un anno, siamo stati collocati all'opposizione e in maniera dignitosa vi stiamo rimanendo fino alla fine, poi vedremo quello che succederà perché qui non si può parlare di alleanze.

Onorevole Cracolici, per tre anni siete stati al Governo, avete concordato tutto, ci avete messo ai margini, e oggi volete mettere ai margini la Sicilia! Questo è il risultato del Governo sostenuto dal Partito Democratico! Piaccia o non piaccia, onorevole Cracolici, questo è il risultato!

E sono i risultati di questo Governo con l'appoggio concreto, onorevole Lupo, del suo partito.

Ecco perché mi sono premurato, assieme ad altri colleghi, di presentare un subemendamento, non in difformità della conferenza dei capigruppo, perché io devo capire da chi sono rappresentato, onorevole Campagna. Il mio capogrupo dice, con tutto il rispetto per lui, che aderisce ad un altro partito ma rimane capogrupo ed io non mi sento rappresentato in conferenza dei capigruppo. Con tutto il rispetto! Fermo restando che, attenzione, non dobbiamo scaricare, perché è facile scaricare ad altri la propria responsabilità. Stasera il Governo avrebbe dovuto presentarci una soluzione, ma la soluzione la proponiamo noi. Io sostengo il subemendamento 2.3R.2, che significa salvare innanzitutto i precari e il trasporto marittimo. Il Parlamento deve fare una scelta.

La scelta è discrezionale e politica, quando si dice fare politica significa anche fare una scelta.

Se questo Parlamento non riuscirà a fare una scelta, allora è un Parlamento pavido, tutto il Parlamento, ma non con me compreso perché io ho proposto un emendamento che è stato sottoscritto anche da altri parlamentari. Possiamo approvarlo, c'è la copertura finanziaria, cerchiamo così di garantire il trasporto marittimo da un lato, e, dall'altro lato, i precari e impegniamo con ordini del giorno l'assessore e il Governo a pronunciarsi sul trasporto pubblico locale perché non è possibile mettere sulla strada centinaia di operatori e privare la Regione di decine e decine di tratte gestite dall'Azienda Siciliana Trasporti e dalle altre compagnie di trasporto perché, così facendo, e concludo, crediamo di alleggerire il bilancio regionale, ma aumentiamo i costi sociali.

Molta gente che viaggia col trasporto pubblico locale si troverà in ginocchio, si troverà dinanzi ad un disastro e quel disastro lo avrà determinato sicuramente non chi vi parla, ma chi fino ad oggi è stato al governo e ha agito con discrezionalità. Altro che scelte, onorevole Maira. Non si possono imputare ad altri gli sbagli che sono stati perpetrati in quattro anni! Se ne assumano le responsabilità.

Su questo mio subemendamento e sull'altro emendamento da me firmato, chiedo che l'Aula si esprima per capire chi è a favore e chi è contro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che ci sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Dina, Lentini, Beninati, Bufardecì, Corona, Marrocco, Cimino, Leontini, Ruggirello, D'Agostino e Mancuso. Pertanto, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Se può servire all'elaborazione delle dichiarazioni di voto, vorrei esplicitare ancora di più l'esito della Conferenza dei capigruppo: non c'è stato in conferenza dei capigruppo chi si è appassionato alla risoluzione dei problemi siciliani e chi, invece, ha fatto finta che questi problemi non vi fossero.

Nei giorni scorsi erano state individuate dalla Commissione Bilancio alcune emergenze, chiamiamole così, della Sicilia, oltre a dovere ricoprire il disavanzo di due milioni e mezzo di euro.

Queste emergenze, individuate nel trasporto pubblico locale, nelle cosiddette navi ro.ro. che svolgono il servizio di collegamento con le isole minori, nei dissalatori, nei precari e nell'Azienda Siciliana Trasporti, richiedevano una copertura finanziaria di 43 milioni di euro.

Di questi 43 milioni di euro, 30 non sono stati recuperati. Dei 13 milioni di euro recuperati, tra virgolette, anche su questi la copertura era assolutamente virtuale nel senso che non c'era nessuna garanzia che tale copertura avrebbe poi superato lo scoglio del Commissario dello Stato. Era una copertura, mi permetto di dire, virtuale, per evitare di addentrarmi ancora di più nel tecnicismo.

Pertanto la decisione presa dalla conferenza dei capigruppo, responsabilmente, è stata quella di evitare, nell'ultima seduta d'Aula, di venire qui a fare ognuno un comizio per la campagna elettorale avendo ben chiaro, da una riunione fatta coi capigruppo, col presidente della Commissione Bilancio e con tutti i tecnici del Dipartimento Economia e dell'Assemblea regionale siciliana, che non c'erano le condizioni finanziarie e politiche per andare avanti, per cui si è scelto di fare un assestamento di bilancio tecnico che andasse a ricoprire il disavanzo di 2 milioni e quattrocentomila euro per poter dare seguito al giudizio di parifica della Corte di Conti.

Non è stata una scelta di fuga dalle responsabilità. E' stata una scelta consapevole, onesta, mi permetto di dire, perché tutti siamo bravi a dire che vogliamo risolvere il problema dei precari, tutti siamo ovviamente bravi a dire che vogliamo risolvere il problema dei siciliani, a cominciare da quello dei precari. A nessuno fa piacere non poter intervenire, ma le condizioni finanziarie in questo momento non ci hanno permesso di operare. Per cui non è onesto intellettualmente, mi permetto di ripeterlo, scaricare su altri la decisione di produrre questo emendamento - che tutti noi abbiamo sottoscritto, ovviamente *obtorto collo* - per evitare di venire qui a fare queste dichiarazioni di voto che sono un inizio di campagna elettorale che, se comincia così, non comincia nei migliore dei modi. Questo mi permetto di dire. Vorrei invitare, quindi, ad abbassare i toni e a cercare di chiudere prima possibile perché questa non è la strada che porta dalla parte giusta.

Onorevole Dina, cominci lei, vediamo se riusciamo in questo e se qualcuno volesse rinunciare alla propria dichiarazione di voto, naturalmente sarebbe ben accetto dalla Presidenza.

DINA. Signor Presidente, il suo ultimo intervento getta sicuramente un raggio di luce sul senso di quest'ultima Conferenza dei capigruppo, perché il Parlamento deve porsi il problema se questa è stata una conferenza dei capigruppo che si è ispirata ad un alto senso di responsabilità, ovvero è stata travolta dall'ignavia, dalla viltà, dalla insensibilità. Io propendo per la prima soluzione.

Le scelte responsabili sono sempre le più difficili, le più amare, le più difficili da far capire agli altri, soprattutto ai destinatari di quei provvedimenti divenuti emergenziali. E sono divenuti emergenziali perché l'emergenza nasce sicuramente da eventi nuovi e imprevedibili, ma può nascere anche da errori di valutazione, da difetti di programmazione, da incapacità di intravedere un percorso che cammini su basi solide, su basi contabili concrete, e non già sui sogni o sul tentativo di allontanare i problemi. Allora, io intendo così dividere il mio ragionamento su un aspetto: una cosa è l'assestamento tecnico, che è tale e che è stato sempre tale e, quindi, il prendere atto del disavanzo, del coprire il disavanzo per consentire al Governo di stipulare i mutui necessari diventa un fatto importante, imprescindibile, ma che non può richiedere il voto di tutti, anche perché è conseguenza di qualcosa che è stato, di un bilancio che è stato votato da una maggioranza e di scelte fatte in un determinato contesto politico e storico-istituzionale della nostra Regione.

Ora, siamo stati quasi tutti obbligati ad accettare l'emendamento tecnico in quanto tale.

Su quell'emendamento si sono innestate esigenze emergenziali intervenute, e quindi una mini variazione di bilancio era stata pensata per fare fronte ad una previsione errata per quanto riguarda il fondo unico del precariato, per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, per quanto attiene i

trasporti marittimi con le isole minori, per non parlare poi dei dissalatori che è un'altra emergenza intervenuta nell'immediato.

Bisogna, però, avere la capacità di guardare indietro, di guardare quello che è stato fatto: un bilancio che è stato appesantito, che non è stato depurato dagli sprechi; un bilancio che necessitava sicuramente di un Governo attento alle esigenze della nostra Sicilia, che non sono esigenze di sola sopravvivenza, sono esigenze di prospettiva, sono esigenze di costruire un percorso che comporterà tanti sacrifici. Ed è questo il demerito del Governo: l'incapacità di programmare.

Oggi, scontiamo questo effetto, scontiamo questa incapacità. Siamo alla fine tragica di un percorso dove le istituzioni sono state piegate alle esigenze clientelari, ad un presidente della Regione il quale continua, mi dicono, a fare nomine. Allora, oggi è prevalso il senso di responsabilità.

Io mi sento di difendere con tutte le mie forze quello che è stato fatto in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari da parte di tutti i capigruppo, perché non si possono prendere in giro le aspettative della gente, non si possono costruire coperture che poi impatteranno contro il giudizio del Commissario dello Stato che, diciamocelo chiaro, ha cambiato orientamento e filosofia e lo fa a ragion veduta perché il bilancio regionale non è dei migliori, è un bilancio a rischio.

Il Commissario dello Stato ha richiesto non coperture finanziarie esclusive, ma ha preteso tagli alla spesa per coprire le nuove spese, quindi le emergenze di cui parliamo.

Offrire a chi aspetta una risposta temporanea che durerà dall'oggi al domani, quando il Commissario dello Stato rileverà che le poste in bilancio non sono adeguate, è solo un tentativo di prendere in giro chi aspetta una soluzione seria al problema.

La soluzione al problema dovrà venire, se la intesterà il nuovo Governo, se la intesterà una nuova maggioranza che dovrà tenere conto sicuramente di una revisione della spesa che dovrà porre in essere in maniera attenta e non estemporanea, così come ci viene richiesta, verificando nelle pieghe del bilancio tutti gli sprechi che ci sono per reperire le somme indispensabili; quindi, un vero taglio delle spese per poter coprire queste emergenze che stanno a cuore a tutti noi.

Nessuno di noi può dire di non avere a cuore i precari, di non avere a cuore il trasporto pubblico locale che sta sicuramente creando problemi occupazionali, ma anche problemi sociali; tanti pendolari, lavoratori e studenti non potranno avere garantita la propria attività.

Sono convinto che la demagogia e i comizi non servono più. Serve un nuovo corso di rigore, di responsabilità e di serietà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il patto di stabilità è nato già da un po' di tempo.

Io imputo le responsabilità al Governo perché i precari non sono nati ieri, i precari esistono da vent'anni. Un Governo attento, un Governo che doveva, fin dall'inizio, mettere mano alle stabilizzazioni e rendere utile questo percorso, un percorso virtuoso, doveva impegnarsi fin dal primo momento. Oggi è facile, all'ultimo giorno della legislatura, dare la colpa a chicchessia!

I precari esistono da tantissimi anni, da vent'anni; certo le colpe non sono solo dell'attuale Governo, ma questo Governo non ha contribuito a mettere fine ad un problema annoso.

Da presidente della Commissione Lavoro, io ho contato sessantamila precari presenti in Sicilia, i quali rappresentano veramente una risorsa immensa, la cui spesa né la Sicilia né nessun'altra regione d'Italia potrebbe sostenere. Sin dagli anni scorsi è stata adottata una politica in malafede condizionando un popolo nel voto alle elezioni affinché chicchessia, deputato o responsabile di un determinato partito, portasse avanti una politica sbagliata, facendo eleggere deputati, a mio avviso, oltre che inadempienti anche senza onore, perché la responsabilità che si ha quando si prende in giro la gente è tanta. Ci sono tanti modi per fare politica. Ogni persona si può impegnare in qualsiasi momento e in qualsiasi cosa per portare veramente un contributo fattivo alla comunità.

Per 43 milioni di euro non possiamo chiudere il bilancio e chiudere le priorità fino a dicembre del 2012. Peccato! Io avrei proposto un taglio, pur minimo, sofferto, anche perché nei mesi scorsi è stato già fatto alla ex tabella H, tagliando ancora qualcosa e lasciando esclusivamente quegli enti che si occupano realmente di problemi sanitari e sociali.

Questa è una piccola risorsa che, inserita in un contesto, e ringrazio i colleghi che hanno firmato quell'emendamento, accantona alcune risorse in un fondo, chiamiamolo di riserva, e potrebbe garantire quei disperati che aspettano i 600 euro al mese per portarli a casa; non farlo è una vergogna! Quindi, tutti insieme, a partire da me, dobbiamo responsabilizzarci affinché questo possa farsi immediatamente e portare così a compimento questa legislatura oggi con la chiusura del Parlamento, per inserire nel contesto una risposta ai problemi non solo dei precari, perché non esistono solo i precari, ma di tanti, delle piccole e medie imprese, degli artigiani e dei professionisti che attendono dall'amministrazione regionale, ma anche dagli enti pubblici, di essere aiutati e non di essere mortificati. E' una vera menzogna dire che non siamo stati capaci di portare avanti, è una menzogna. Oggi dobbiamo mettere fine a tutto questo, stiamo per entrare in campagna elettorale e nessuno sa quello che si deve vendere in giro! Guai all'uomo che non si ravvede!

Non è peccato se facciamo autocritica e diciamo che, a volte, sbagliamo anche noi.

Ci sono momenti, però, per recuperare e oggi è il momento di recuperare!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, grazie di avermi dato l'opportunità di parlare.

Cercherò di ristabilire un po' il clima di serenità che quest'Assemblea secondo me ha perso, forse non per colpa sua. Molte volte, infatti, ci carichiamo di responsabilità tra noi quando, purtroppo, oggi registriamo il risultato "dell'ultimo atto" che il Governo, o la gestione del Presidente Lombardo, ha comportato in quest'Assemblea. Ci troviamo paradossalmente l'un contro l'altro senza comprendere che la responsabilità di questo clima non è certo nostra, ma di chi l'ha generata.

Detto questo, è inutile ritornare sul problema dell'emendamento, tecnico o non tecnico, al disegno di legge, se il Governo o la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito alcune cose; ognuno di noi può dire quante ne vuole per poi dare all'esterno, in televisione, il messaggio che "io non c'ero". Qui non c'eravamo in tanti, se è per questo.

Il Governo c'è, è presente, anch'egli dovrà rispondere in futuro di ciò che negli anni si è fatto.

Oggi, però, devo dire che ci sono purtroppo, a prescindere dall'emendamento tecnico che approveremo al disegno di legge 900/A che fu inserito allora come soluzione a talune problematiche, due temi che possono ulteriormente appesantire il bilancio regionale.

Mi riferisco in particolar modo ad un problema - lo ripeto per l'ennesima volta, così non lo dirò più -, al rischio della mancata apertura quest'anno della stagione venatoria, e non per colpa dell'Aula ma certamente per negligenza del Governo, che in questi mesi - anzi, da più di un anno - non ha voluto risolvere la vicenda. Prova ne è che ancora non abbiamo né un calendario né i tesserini.

Il non sapere se si potrà andare a caccia comporterà per le casse regionali il mancato introito di una somma che è stata già preventivata, quella relativa ai tesserini dei cacciatori, somma che certamente non ci sarà. Per cui, se non provvediamo a fare, come l'altro anno, una norma in deroga per consentire che l'attività venatoria si svolga in Sicilia - un emendamento era stato presentato da me, e da qualche altro collega con alcune sfumature - quest'anno non avremo un problema di quadratura del bilancio ma ci sarà subito in bilancio un ammanco di circa 8 o 9 milioni di euro.

Ora, vogliamo affrontare questo problema, non so come, impegnandoci, subito dopo l'approvazione di questa norma, a fare le cose più urgenti sul disegno di legge 900?

Se rinviamo al disegno di legge 900/A e poi non lo approveremo, sappiate, cari colleghi, che questo problema resterà; c'è già, quindi, un buco di circa 9 milioni, 8 milioni e mezzo di euro di

mancate entrate che sono state inserite nel bilancio e che non si potranno introitare perché, non apendo l'attività, non entreranno i soldi. Primo problema.

Signor Presidente, se questo è risolvibile col disegno di legge 900/A, se si discuterà, che ben venga. Ma se chiuderemo, dopo questo disegno di legge, la discussione in Aula di tutto, avremo questo problema. Tutti devono sapere che non è un problema di maggiori spese o di trovare i soldi; qua il problema è che ci sono soldi ma che non arriveranno. Si è parlato di 43 milioni di euro? Saranno 51 milioni, tanto per essere chiari o, se sono 30, saranno 40.

Per concludere, ultimo tema. Anche qui avevo presentato un emendamento: una diminuzione di spesa, oggi prevista in un determinato modo nella sanità, per l'accorpamento dei laboratori di analisi.

Se ciò dovesse passare con la testardaggine dell'assessore Massimo Russo, il quale si è convinto che in Sicilia deve far accorpate per legge questi benedetti laboratori, tale meccanismo comporterà una ulteriore spesa di premialità del dieci per cento per cui si verificherà paradossalmente - se non approveremo la norma - per i laboratori che oggi vogliono restare liberi di decidere, un ulteriore aumento di spesa nel bilancio regionale.

Signor Presidente, è il caso che l'Aula affronti questi due emendamenti o in questa materia, se è possibile, altrimenti ci vuole un impegno di questa Aula perché io per primo, lo dichiaro fin da adesso, non voterò nulla se non c'è un impegno che questi due emendamenti, che da mesi si trovano in Commissione Bilancio, possano essere votati.

Se ciò non accadrà, fin da adesso dichiaro che non parteciperò a nessuna votazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardeci. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, appongo la firma ai due emendamenti.

CIMINO. Anch'io.

PRESIDENTE. Ma di cosa stiamo parlando? Apponete la firma a che cosa?

DINA. Agli emendamenti.

PRESIDENTE. A una parola?

DINA. No.

PRESIDENTE. La firma si appone ad un documento. A che cosa apponete la firma, apponete la firma ad un intervento? Condividete, insomma.

BENINATI. Deve rispondere se il disegno di legge 900/A si tratterà o no.

PRESIDENTE. Non si tratterà il numero 900/A. Chiuderemo con questo voto.

BENINATI. Allora dobbiamo discutere.

BUFARDECI. Signor Presidente, io ho ascoltato le varie ricostruzioni anche dei lavori della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e, nel ricordare che in quella sede ho più volte sostenuto la necessità non solo di tentare di risolvere una serie di questioni connesse all'assestamento - e su questo mi soffermerò subito - ma anche di trattare il disegno di legge 900/A, ho detto che è un'occasione per affrontare - spulciando gli emendamenti e, ovviamente, eliminando tutti quelli che non siano di mero contenimento e che comportano spesa - alcune questioni anche

nell'interesse della spesa comunitaria, e ho fatto un esempio, quello degli indicatori di occupazione, elemento fondamentale per non perdere risorse comunitarie, oltre che per evitare il fallimento di numerose aziende. Dopodiché, nonostante abbia ribadito più volte questa mia posizione, signor Presidente, come potranno ricordare... - signor Presidente, io vorrei un minimo di attenzione, vorrei che lei richiamasse l'Aula - non vorrei che nella ricostruzione dei lavori della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ci sia qualcuno che possa sostenere che alla fine eravamo tutti d'accordo nel non fare nulla, per esempio sul disegno di legge 900/A, o nel prendere serenamente atto di quello che accade col disegno di legge 938/A di assestamento.

Mi dispiace rivolgermi ad una delle persone più cortesi, simpatiche, perbene sicuramente, che compongono questo Governo, l'onorevole avvocato Spampinato, però mi sia permesso di dire: ma con quale faccia tosta, a distanza ormai di poco meno di un anno, si può venire a dire *"sapete, ma quali 13 milioni, ma quali 9 milioni, non possiamo fare niente perché abbiamo già un disavanzo sulle entrate di circa 400 milioni"*, da parte di chi, fino a qualche settimana addietro, ha continuato a presentare proposte di modifica all'assestamento? Non voglio riferirmi alle dichiarazioni che già l'anno scorso venivano fatte dal Governatore e dall'assessore Armao, quando affermavano con certezza che il bilancio sarebbe stato approvato entro l'anno 2011.

Assessore Spampinato, siamo ad agosto, siamo alla fine, siamo all'epilogo.

Mi faccia capire secondo quale logica può dare affidabilità chi ha guidato il Dipartimento dell'Economia il 4 luglio, quando ha presentato questo assestamento e in quella occasione ha detto che prendeva 3 milioni e mezzo di euro per il trasporto marittimo, che utilizzava circa 10 milioni di euro per il trasporto pubblico locale e ne prendeva 13 per il precariato, prelevandoli dalla riduzione di altri capitoli e quindi dicendo che le risorse si potevano utilizzare?

Mi volete spiegare come il Governo e l'assessore hanno fatto tutte queste manovre per aggiungere poi al trasporto marittimo, al trasporto pubblico locale e al precariato pure la questione dei dissalatori, facendo tutte queste operazioni economico-finanziarie e di bilancio senza che ci fosse un euro, senza che queste somme fossero figlie di una riduzione di spesa, e senza dire che la riduzione di spesa primaria che occorreva fare era quella per ridurre le minori entrate che oggi ammontano a circa 400 milioni? Ma come si è fatto questo bilancio, come si è fatta questa variazione? Come si è tentato di fare questo assestamento, e oggi qualcuno vuole raccontarci che un po' tutti, onorevole Maira, siamo compartecipi di che cosa?

Questo è un bilancio che l'opposizione, che il gruppo parlamentare "Grande Sud" non ha votato; questo è un bilancio che abbiamo contestato e pure in quella sede, mesi addietro, abbiamo detto che occorrevano le somme per il trasporto pubblico locale; che occorrevano le somme per le isole minori; che occorrevano le somme per i precari, così come per tante altre voci.

Oggi, come risultato invece, dopo averci propinato tutte queste soluzioni, una al minuto, ci dicono: *"ma quali 43 milioni, 13; ma quali 13 milioni, 9; ma quali 9 milioni, neanche un euro"*!

Ma di cosa stiamo parlando, di quale serietà, di quale azione di governo, di quale risanamento stiamo parlando? Che dovremmo fare la spending review in un quarto d'ora?

Ma di cosa parliamo ora in termini di risposte, quando oggi non si consente neanche di approvare il disegno di legge 900/A che - come ricordava bene il collega Beninati - prevede, all'articolo 18, non solo la soluzione ad una questione storica che fa parte del nostro costume, ma che è anche economia, quale è la caccia: circa 11 milioni di euro di maggiori entrate per la Sicilia che non ci saranno. E' questa la soluzione per risolvere la questione?

Abbiamo presentato un subemendamento all'emendamento in esame, non ne ricordo il numero, per dire che con questi 9 milioni di euro - figli esclusivamente di una riduzione di costi, quindi di minori spese, non nuove spese ma tagli - siano finalizzati almeno a dare un segnale al trasporto pubblico locale, al trasporto marittimo, al precariato, ai dissalatori, almeno alle grandi incompiute che questo Governo sta lasciando ad una Sicilia che brucia, e non solo come temperatura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, purtroppo mi tocca parlare più volte in questa seduta, e non è mia consuetudine. In Sicilia vige il sistema della separazione dei poteri, come altrove: il Governo svolge la normale attività amministrativa, l'Assemblea svolge la funzione legislativa e non si può pensare di surrogare l'attività amministrativa con leggi di questa Assemblea.

Faccio due esempi concreti, visto che sono stati richiamati più volte in questo dibattito: la questione delle navi ro.ro. e la questione del piano per l'apertura della caccia.

Per quanto riguarda la questione delle navi ro.ro., abbiamo tentato di dare una copertura finanziaria al problema; ma la copertura finanziaria non sarebbe bastata, anche quando l'avessimo avuta, perché il problema è giuridico. La scadenza dei contratti con le navi che effettuano il servizio di trasporto dei rifiuti dalle isole minori era il 7 luglio scorso e non posso immaginare che in una regione ci siano un Governo e dei dirigenti generali che non tengono a mente che c'è una scadenza, ci sono i termini di *prorogatio* per legge. Ma non può un Parlamento prorogare i contratti in essere con legge perché non funziona così; l'attività amministrativa la fanno i Dipartimenti, gli Assessorati.

La seconda questione: la caccia.

Onorevole Beninati, è un problema che comprendo perfettamente. Però lei ricorderà che già l'anno scorso abbiamo autorizzato il Governo, in mancanza del piano faunistico-venatorio e nelle more della sua adozione, ad aprire la stagione della caccia. In quella circostanza, abbiamo superato il problema dell'impugnativa del Commissario dello Stato dando un anno di tempo al Governo per definire il procedimento amministrativo. Ma in questo anno il procedimento non c'è stato.

Non possiamo surrogare il Governo ogni volta, non è questo il nostro compito. Noi siamo legislatori, non siamo amministratori. Purtroppo, tornare sempre sullo stesso argomento è sbagliato; ci assumiamo delle colpe che non sono nostre. Siamo intervenuti sempre, spesso anche dichiarando funzioni che non sono proprie dell'Assemblea regionale siciliana.

E' arrivato il momento di dire basta.

CORONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola per dichiarazione di voto. Come al solito, utilizzerò questo podio per un intervento di natura politico-istituzionale, non certo per fare comizi elettorali perché credo che non ce ne sia bisogno.

I siciliani sapranno distinguere molto bene e scegliere ancora meglio tra chi ha saputo fare fino in fondo il proprio lavoro in rappresentanza dei legittimi interessi di questa Regione e chi, invece, ha perso tempo nel tentativo di risolvere i gravosi problemi della Sicilia.

Non ci sono dubbi che in quest'Aula ci sono stati tanti colleghi che sono stati coerenti col mandato elettorale, che hanno saputo interpretare correttamente il ruolo assegnatogli dai propri elettori e dai siciliani, e ci sono stati, purtroppo, tanti colleghi che hanno cambiato casacca per stare al governo o per restare in vita, per tentare di restare ancora in vita nel proprio interesse personale.

E' chiaro che su questi colleghi gli elettori decideranno con grande senso di responsabilità.

Signor Presidente, abbiamo qui in quest'Aula fatto circa 400 sedute in quattro anni, abbiamo tentato di fare fino in fondo il nostro dovere e non dobbiamo nasconderci dietro un dito.

Se in questa seduta, in cui sono accesi i riflettori, le attese e le speranze di tanti siciliani, stasera andiamo a svolgere il funerale della politica seppellendo le speranze e le attese dei siciliani, non c'è dubbio, signor Presidente, che il Governo e la Commissione Bilancio hanno creato tantissime attese attorno a questo disegno di legge, perché tanti sono stati gli emendamenti presentati, tanti sono stati gli incontri, tante sono state le dichiarazioni, tanto fumo negli occhi è stato buttato in questi mesi sia da parte del Governo sia da parte della Commissione perché voleva, con grande senso di responsabilità, conciliare queste esigenze, queste tante esigenze, queste tante legittime aspettative dei

nostri corregionali attraverso l'assestamento di bilancio, non solo per coprire il disavanzo ma pure per cercare di dare risposte concrete per affrontare le tante emergenze.

Invece, il Governo ha utilizzato i mesi in cui questo disegno di legge era depositato per l'esame in Commissione per buttare fumo negli occhi e lasciare a piedi tanti siciliani attraverso il mancato finanziamento dei trasporti pubblici; a lasciare a mare tante imprese e tanti abitanti delle isole minori che non riescono, se non a nuoto, ad attraversare il mare che li separa dalla terraferma; a lasciare senza stipendio tanta gente, i precari, i dipendenti comunali, i tanti lavoratori come quelli delle IPAB, che da tanti, tanti, tanti mesi, non ricevono lo stipendio, il legittimo stipendio per il lavoro che continuano a fare con grande senso di responsabilità.

Per non parlare poi delle attese dei tanti giovani disoccupati, del mondo del lavoro.

Non si è fatto nulla né nei confronti del sistema produttivo né nei confronti delle imprese, sia della pesca, sia della caccia, che dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, in una stagione in cui affrontiamo con grande difficoltà la speranza degli operatori turistici, nei confronti dei quali il Governo ha fatto poco.

Abbiamo assistito ad una fuga: da qui a qualche minuto il Presidente Lombardo verrà in quest'Aula a dimettersi, fuggendo dalle sue responsabilità e dalla sua incapacità di affrontare questi problemi e, anziché affrontare le emergenze, è venuto in Aula ad anticipare che cambierà il nome del suo partito e lo trasformerà per confondere le idee degli elettori siciliani che dovranno giudicarlo.

Non c'è dubbio che questa scelta politica è uno schiaffo ai siciliani che non si doveva consentire. Lombardo fugge di fronte alle proprie responsabilità e alla propria incapacità.

Finalmente, signor Presidente!

MARROCCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la paura che avevamo in tanti e che aleggiava all'interno della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari rispetto al rischio che questa seduta si trasformasse in un'anticipazione della campagna elettorale è diventata, per certi versi, realtà. Lo abbiamo constatato, lo stiamo constatando dal tenore di molti interventi che poco hanno a che fare con la sostanza, con la concretezza, con l'emergenza, e molto hanno a che fare con la demagogia, molto hanno a che fare con un'anticipazione forzata della campagna elettorale ed anche con una non verità rispetto alla storia.

Uno può anche far passare la propria opinione, la propria idea per verità assoluta, ma la storia parla chiaro. La storia degli ultimi anni ha visto questo Parlamento, a vario titolo, partecipare a questo Governo; a vario titolo avere responsabilità, chi prima e chi dopo, rispetto a cose che sono state fatte e rispetto a cose che non sono state fatte.

Ecco perché lei, signor Presidente, ricorda bene che in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari io stesso feci appello al senso di responsabilità, alla maturità di questa classe dirigente, affinché in queste ore dessimo il senso vero di una classe dirigente che ha a cuore le emergenze di questo territorio, per evitare che questo spettacolo di anticipata campagna elettorale potesse contraddistinguere queste ore di seduta. Così non è stato, Presidente.

Lei ha fatto bene a ricordare l'esito della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari perché, in realtà, non c'è stato un voto favorevole o un voto contrario rispetto ad una decisione.

C'è stata la presa d'atto di una difficoltà finanziaria che esiste e che sicuramente non può essere imputata a questo Governo o a questi ultimi anni. Purtroppo, la mia generazione e le generazioni che verranno dopo la mia pagheranno il prezzo più caro di scelte scellerate che hanno radici lontane, lontane negli ultimi decenni che, purtroppo, avranno ancora refluenze nel corso dei prossimi anni.

Allora, vengo subito alla proposta, all'appello ulteriore che faccio anche al Governo per cercare di trattare in maniera concreta le ultime emergenze di questi ultimi minuti, che sono le emergenze del precariato, del trasporto marittimo con le navi ro.ro. per le isole Egadi, per Ustica e per Pantelleria. Riteniamo, infatti, che siano vere emergenze e poiché crediamo che ci sia forse ancora la possibilità, attraverso un gesto, attraverso un impegno del Governo per far fronte a queste necessità e a queste emergenze, pur condividendo la posizione della Presidenza e la posizione che testé lei stesso ha annunciato, signor Presidente, dobbiamo chiudere nel miglior modo la legislatura, dobbiamo chiudere l'Aula cercando di affrontare quanto meno queste due emergenze, queste due necessità impellenti. Ecco perché lancio un appello al Governo, pur se non vedo l'assessore Armao in Aula, ma mi auguro che la Presidenza possa riferirgli quello che gli viene chiesto in questo momento e che ritengo, attraverso alcuni emendamenti che già circolano in Aula, cercheremo di fare nei prossimi minuti. Grazie.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, per organizzarmi, su cosa posso intervenire perché abbiamo sei o sette subemendamenti?

PRESIDENTE. Le ho già detto poco fa nel suo intervento sull'ordine dei lavori, che può intervenire sull'emendamento 2.3R.

MANCUSO. Ma se questi subemendamenti si votano prima del 2.3R, intervengo anche dopo?

PRESIDENTE. Non mi risulta che siano stati ancora dichiarati ammissibili, onorevole Mancuso. Ci sarà una dichiarazione di ammissibilità al momento opportuno.

MANCUSO. Se vengono dichiarati ammissibili, riapriamo la discussione?

PRESIDENTE. Certo, eventualmente sì.

MANCUSO. Va bene, signor Presidente.

Condivido pienamente quello che ha detto il capogruppo di "Grande Sud", l'onorevole Bufaradeci. Il fatto che molte risorse sono mancate nei capitoli del bilancio è stato certificato sia in Commissione Bilancio sia in quest'Aula dagli interventi di tantissimi deputati che non hanno votato il bilancio regionale. Quindi, oggi, su questa situazione - che, peraltro, rimarca quelle posizioni di neanche sessanta giorni fa - se, da un lato, questi interventi sono più che legittimi, dall'altro invece ci sono deputati che non solo hanno votato quel bilancio ma lo hanno votato con la consapevolezza che determinati capitoli erano insufficienti per le cosiddette emergenze, se emergenze ci sono. E il Presidente dell'Assemblea ha fatto un intervento che ritengo hanno compreso in moltissimi, secondo cui all'attività amministrativa non può supplire assolutamente, con un intervento a gamba tesa, l'attività legislativa: se un contratto scade a luglio o, meglio, se è già scaduto, non è che interveniamo noi e proroghiamo ciò che contrattualmente è scaduto.

Allora, rispetto a questo non ritengo che la scelta fatta dalla conferenza dei capigruppo vada contro qualcuno, è una scelta di buon senso e mi auguro che dopo la scelta di buon senso - e parliamo di un documento esclusivamente tecnico, quello di assestamento - si proceda, dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, ad un intervento legislativo che possa allocare quelle pochissime risorse che il Dipartimento Economia ha già dichiarato per evitare quello che sta

succedendo in queste ore, perché, una volta dichiarato che ci sono 13 milioni di euro a disposizione di minori spese, ognuno ha presentato il subemendamento che meglio ritiene per allocarle dove meglio ritiene.

Non credo sia una scelta di questo Parlamento dare mance. Questo Parlamento deve intervenire esclusivamente sui profondi e radicali interventi in quei settori che tutti quanti abbiamo immaginato.

Rispetto a quanto detto, signor Presidente, io sono favorevole all'emendamento 2.3R che è stato presentato e, naturalmente, ai relativi subemendamenti e se, come lei ha detto, eventualmente li dichiarerà ammissibili, io già mi prenoto per un intervento ulteriore.

RUGGIRELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, vorrei soffermarmi solo su quello che lei ha detto poc' anzi a seguito della riunione della Conferenza dei capigruppo, che è tutto reale e veritiero.

Però c'è un passaggio ulteriore. Abbiamo deciso, sempre in conferenza dei capigruppo, molto tempo fa che, oltre ad esaminare ovviamente il disegno di legge 938/A di assestamento, si sarebbe approvato il disegno di legge 900/A, un testo legislativo senza spesa, su cui i deputati avrebbero potuto presentare quegli articoli a rettifica, a modifica o ad integrazione di ciò che il Governo non aveva saputo fare.

Voglio ricordare che sul discorso delle navi ro.ro., su cui mi soffermo un attimo, c'era un impegno del Governo. Si è fatto un incontro con gli armatori, presenti sia l'assessore Vecchio che il presidente Lombardo; ma sono stati slittati i tempi di quel contratto che è scaduto il 7 di luglio.

Sono d'accordo con lei nel sostenere che gli uffici non hanno provveduto a predisporre un nuovo bando, però aggiungo su questo disegno di legge 938/A - e mi dispiace per l'amico Fabio Mancuso - perchè solo oggi ci si accorge che l'articolo 3 è a rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato in quanto non possiamo prorogare con legge i contratti?

Io penso che questo disegno di legge, che è arrivato in Aula il 27 di luglio e su cui è stato dato tempo fino al 28 luglio, alle ore 12.00, per presentare emendamenti, non doveva neanche esistere. L'articolo doveva essere già cassato, ma è stato votato dalla Commissione Bilancio. E, quindi, è un testo su cui ognuno di noi ha lavorato e ha sicuramente portato un risultato nei confronti di quegli armatori che, ripeto, soltanto con una stretta di mano, soltanto con un impegno verbale e attraverso dei telegrammi inviati dal Presidente della Regione, hanno continuato tale attività per ben 25 giorni. 25 giorni senza una copertura, io dico che la legge consente 45 giorni di proroga per tutti i bandi che sono in scadenza. Pertanto, su questo siamo ancora in tempo. Però come recuperare le somme e garantire a questi signori che il Governo le apposterà nel disegno di legge 900/A?

Visto che da quanto ho saputo forse il provvedimento non si farà, però ci sono altre cose, che riguardano ad esempio la caccia, come ha ricordato Nino Beninati; ci sono le agevolazioni nel settore agricolo; ci sono gli emendamenti sulla riorganizzazione della meccanizzazione agricola dell'ESA; ci sono le proroghe per le cooperative edilizie, le quali rischiano di perdere finanziamenti, sia le imprese che le cooperative; ci sono i concessionari di beni del demanio marittimo che attendono un provvedimento presentato e votato dalla Commissione Bilancio che consente ai lidi balneari di prolungare la permanenza, senza l'urgenza di dovere chiudere a fine settembre, con l'emendamento presentato in Commissione dall'onorevole Marianna Caronia. C'è pure la vendita dei beni e la liquidazione delle ASI, ci sono gli interventi mirati a ridurre il costo dell'accesso al credito per le imprese.

Questi non sono argomenti da stralciare dopo il lavoro fatto dai parlamentari, dopo il lavoro fatto in Commissione Bilancio; non vedo perché non debbano essere integrati o inseriti all'interno del disegno di legge 938/A.

Concludo, signor Presidente, appellandomi a lei: si cerchi di inserire, o almeno di rivedere, se possiamo fermarci un attimo, alcuni di questi articoli che non sono del parlamentare Ruggirello del Movimento Popolare Siciliano ma appartengono un po' a tutti i partiti, a tutti i parlamentari che li hanno presentati e che li hanno fatti votare in Commissione Bilancio. Grazie.

CIMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio modesto parere anche questa sera qui si sta facendo un po' di confusione ed io vorrei contribuire, se è possibile, a fare chiarezza.

“A ciascuno il suo”, scriveva Leonardo Sciascia. Oggi io non mi sento di criticare tanto, così come è stato fatto, il Presidente Lombardo, perché non l’ho visto in Commissione Bilancio difendere questo tipo di manovra; ho visto invece in Commissione Bilancio l’assessore Armao - e mi dispiace che in questo momento non sia presente in Aula, ma vi è il vicepresidente della Regione - proporre iniziative e coperture finanziarie di volta in volta diverse.

Presidente Cascio, prima lei ha ricordato all’Assemblea il principio della separazione dei poteri.

Qui abbiamo un testo con un emendamento del Governo che propone alcune cose e alcune iniziative alle quali dà copertura; poi abbiamo un testo, firmato dal presidente della Commissione Bilancio con la maggioranza della Commissione, che propone altre cose ben diverse, su cui l’Aula si è confrontata e ha discusso.

Ma il Governo ha sottoscritto la proposta della Commissione Bilancio o è fermo all’emendamento al testo? A me pare, anche da ciò che leggo, e le carte sono alquanto serene, che la proposta della Commissione nasca da una discussione verbale e dall’impegno stakanovistico del presidente Savona. Ma il Governo, presidente Savona e onorevoli componenti della Commissione, deve sottoscrivere questa proposta perché questa deve essere una proposta che nasce dal Governo, altrimenti rischiamo che questo dibattito fatto dai parlamentari si riveli un dibattito tra parlamentari, dove il Governo non è per niente consenziente in quanto ha il suo emendamento disgiunto dal testo all’esame dell’Aula.

Inoltre, signor Presidente, è bene fare chiarezza perché il Gruppo parlamentare “Grande Sud” è stato l’unico gruppo che, in un momento non sospetto, proprio durante la discussione del bilancio e della finanziaria, aveva sottoposto all’attenzione i problemi seri del trasporto pubblico locale, dei collegamenti con le isole minori, dell’errore tecnico che era stato fatto per i dipendenti del Consorzio agrario di Agrigento e del contratto dei precari.

Vorrei ricordare a questa Aula - e i funzionari sicuramente ne hanno contezza - il rischio che corriamo nel momento in cui si sospendono i contratti storici dei lavoratori precari, perché una cosa, poi, è se questa Assemblea deve intervenire su un’ipotetica proroga, come nel tempo si è già verificato essere possibile, altra cosa è se poi l’Assemblea deve intervenire su nuovi contratti e nuove ipotesi di lavoro, dove di già è certa la bocciatura.

Allora, per dovere di cronaca e per dare a ciascuno il suo, io ritengo che quest’oggi non debba dimettersi solo il presidente della Regione, ma sicuramente anche chi ha seguito i conti della Regione in nome e per conto del Governo e, quindi, forse è meglio che l’assessore Armao accompagni il presidente della Regione alle dimissioni.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare per dichiarazione di voto l’onorevole D’Agostino.

Ne ha facoltà.

D’AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta abbiamo assistito ad un dibattito da campagna elettorale: molto protagonismo, poca concretezza, tante cose suggestive e poco pragmatismo. Siamo entrati in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ognuno con

le proprie idee. Noi del Gruppo MPA ne avevamo una molto chiara, che era quella di sostenere assolutamente i precari per i 10-12 milioni di euro necessari a consentire loro di lavorare fino a dicembre prossimo; eravamo assolutamente d'accordo a sostenere il trasporto pubblico marino per i 3 milioni e mezzo che ci era stato detto fossero necessari; eravamo assolutamente disponibili a sostenere i 10 milioni necessari per il trasporto pubblico locale, e arriviamo così a 25 milioni e mezzo; eravamo disponibili a sostenere l'AST che in questo momento è in agitazione, per altri 2 milioni che venivano richiesti per venire incontro alle obbligazioni che sono state assunte e che dovranno essere necessariamente onorate, e siamo arrivati a 27 milioni e mezzo; poi, avevamo anche compreso la necessità di sostenere il problema dei dissalatori, non perché - immagino - sia un capriccio di qualcuno ma perché rappresenta una necessità della Sicilia e, soprattutto, delle isole minori, anche in questo caso. Il totale, signor Presidente, faceva 40 milioni.

Abbiamo chiesto al Governo ma, prima ancora, abbiamo chiesto agli uffici di Ragioneria di dirci se c'erano 40 milioni di euro disponibili da poter destinare a queste che sono emergenze di tutti e non certamente capricci di qualcuno, ci è stato risposto che 40 milioni non c'erano perché l'Assessorato Economia, tramite il dirigente generale, con queste irruite e sbagliate interlocuzioni col Commissario dello Stato, era già arrivato alla determinazione che questi fondi non erano assolutamente allocabili perché sarebbero stati impugnati se fossero stati presi ora dall'IRFIS, dopo da qualche altro capitolo di bilancio, che in questo momento non aveva.

E' stato detto pure, signor Presidente - che questo rimanga agli atti - che l'Amministrazione regionale non va bene e che il rischio è quello di creare anche quest'anno, oltre al mutuo che stiamo già per contrarre, che vorremmo contrarre, un altro enorme, pesante deficit per le casse regionali.

Ci è stato ribadito che, se per caso ci fossero delle somme a disposizione - e mi pare che tali somme non superavano i 9 piuttosto che i 15 milioni di euro racimolandoli da un capitolo piuttosto che da un altro, dove si realizzavano certamente delle economie -, non solo con questi 10-15 milioni di euro non si sarebbe potuto fare fronte alle emergenze per 40 milioni di euro, rischiando così di provare ad accontentare tutti ma, nel contempo, di scontentare tutti perché non si affrontava compiutamente nessuna delle cinque emergenze che abbiamo citato, ma si rischiava addirittura un'ulteriore impugnativa del bilancio da parte del Commissario dello Stato. Giacché, se il deficit è tendenziale e ci sono delle somme che si possono risparmiare, piuttosto che allocarle in altri capitoli, ci è stato detto che andrebbero messe da parte per contenere il *deficit*.

Nel dibattito è stato detto pure che in questa famosa conferenza dei capigruppo - e molti miei colleghi vogliono forse fare finta di non sapere cosa è accaduto in quella sede, come se ci fossero una decina di responsabili, mentre qui in Aula ci sono 70, 80 gladiatori valorosi che sanno la verità e hanno la soluzione in tasca e fanno i moralisti alla giornata, così si può dire - ci è stato detto di stare attenti a come maneggiavamo questi pochi milioni forse a disposizione, perché neanche questi pochi milioni erano a disposizione. E siccome anche nell'ipotesi di volerli spalmare equamente o, più che equamente, in maniera proporzionata alle cinque emergenze, forse era meglio consegnare al Governo la responsabilità di trovare una soluzione in via amministrativa, io invito l'assessore Armao a prendere la parola subito dopo di me e a rassicurare l'Aula su queste tematiche, perché credo che il Governo debba fare oggi questo. Non è possibile che ci si riduca a tanto, e la colpa magari è non solo dell'Aula, ma addirittura di qualche capogruppo che ha preso una decisione che non voleva prendere, come il sottoscritto per esempio.

Concludo dicendo che non ho alcun problema a presentare anche io, come MPA, perché ci credo, un subemendamento che destina questi 15 milioni alle cinque tematiche. Non ho alcun problema, signor Presidente. Così come non ho alcun problema a capire e a sapere che fine farà questo subemendamento. Ma mi attendo, assessore Armao, e lo attendo ora, che a fronte di queste poche risorse che potremmo allocare in un capitolo di garanzia, come abbiamo detto, a fronte di questa allocazione e a fronte delle evenienze che succederanno nelle prossime settimane e che potrebbero anche far sì che all'Assessorato Economia si facciano un po' meglio i conti, queste stesse emergenze

possano essere affrontate dal Governo in via amministrativa dando soluzioni immediate innanzi tutto al trasporto pubblico marittimo, giacché siamo nel periodo estivo, e al trasporto pubblico locale, possibilmente all'AST, contemporaneamente ai dissalatori, sapendo che per i mesi di novembre e dicembre occorrerà garantire il pagamento degli stipendi anche ai precari degli enti locali.

Questo è il senso del mio intervento, signor Presidente.

Se ci saranno queste rassicurazioni da parte del Governo, credo che si possa andare avanti con la soluzione che era stata prospettata in conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Torregrossa ha ritirato la firma dal subemendamento 2.3R.4.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è soliti nelle ultime battute di una vicenda o fare demagogia o affondare il bisturi oppure vigliaccamente attaccare alle spalle, e si diffondono delle favole. La prima favola è quella che riguarda i rapporti intercorsi in questi ultimi quattro anni tra una maggioranza e un'opposizione. Non si può dire che quello che è accaduto in questi ultimi anni e quello che oggi stiamo discutendo sia la conseguenza di venti anni di cattivo governo o di cattiva politica perché, nell'affermare questo, una maggioranza uscente dovrebbe firmare il certificato della propria inesistenza, del proprio totale fallimento perché avendo preso impegno, dal proprio punto di vista, di bonificare rispetto a condizioni precedenti, è chiaro che oggi non può addurre come alibi che la situazione è una situazione ereditata o precedente perché quello che ha fatto in quest'Aula, il ribaltone, la sostituzione della maggioranza elettorale con quella parlamentare, l'aveva giustificato proprio come strumento per risollevare le condizioni del nostro territorio da supposte, da noi non condivise, ma supposte condizioni negative provocate da precedenti Governi.

Eliminiamo, quindi, i falsi alibi, evitiamo di addurre argomenti risibili perché è la Corte dei Conti, e non Leontini, che nella sua ultima audizione ha detto che la gestione dei fondi comunitari è stata inadeguata dal punto di vista operativo, insufficiente dal punto di vista strategico, discontinua dal punto di vista delle operazioni messe in campo. Non è Leontini che lo dice, è la Corte dei Conti che lo dice; è la Corte dei Conti che, nel giudizio di parifica, aggiunge che le entrate del bilancio possono essere qualificate o dichiarate come false, soprattutto nelle voci riguardanti la valorizzazione degli immobili e soprattutto nelle voci riguardanti i tributi.

Ed è la prima volta, da vent'anni a questa parte, che un così autorevole collegio si pronuncia con tali pesantissime sottolineature e precisazioni.

Il passaggio, quindi, da quest'Aula e da questo territorio della maggioranza, che adesso si dissolve, non è stato ininfluente ma ha sicuramente determinato le condizioni delle quali oggi noi dobbiamo gestire le conseguenze.

Smettiamola, allora, con la favola dell'eredità di ciò che precedentemente era stato fatto.

C'è una responsabilità ben precisa, non siamo tutti uguali: c'è chi ha governato male, c'è chi ha fatto opposizione. C'è un dato, però, che evidenzia questo fallimento.

Siccome c'è un collega che tutte le volte che interviene dice che i suoi interlocutori sono dispercettivi, io che non sono uno che si occupa di linguaggio psicanalitico, sono andato a controllare nel mio vocabolario il significato della parola 'dispercettivo'. Il vocabolario mi dice, segnalando l'esempio concreto: "E' dispercettivo colui che non ha la percezione di ciò che accade".

Faccio un esempio: se ne deve andare a casa un anno prima e non se ne accorge.

Questo è dispercettivo. Uno che se ne deve andare a casa un anno prima e non se ne accorge, è un dispercettivo. Il dispercettivo mi dovrebbe spiegare, e dovrebbe spiegare a tutta l'Aula, come mai

non tiene conto di un dato di percezione gigantesco, che se ne va a casa un anno prima e se ne sta andando a casa con tutte le scarpe, ha sicuramente fotografato il fallimento della propria esperienza, come mai questo dispercettivo non cita questo dato?

Se fosse stato fisiologico, regolare, normale, efficace, operativo, positivo, costruttivo, tutto quello che ha messo in campo la sua esperienza, oggi il fallimento non lo avrebbe costretto ad andarsene a casa un anno prima. Se va a casa un anno prima è chiaro che il dispercettivo non è Leontini, non è Mancuso; c'è qualche altro che è dispercettivo, che non si accorge di queste cose.

E allora, smettiamola con le favole! Smettiamola con le menzogne! Quarantatré milioni di euro di fabbisogno, tredici milioni di euro di disponibilità che lei, giustamente, signor Presidente, ha dichiarato virtuali. E qui mi rivolgo al mio collega, onorevole Cracolici, con una sottolineatura parzialmente di solidarietà e parzialmente di disapprovazione, perché è ingeneroso nei confronti di un collega dire che la propria posizione non debba essere precisata.

Vedi, caro Antonello, purtroppo io, tu, Rudi Maira e gli altri capigruppo dobbiamo tenere conto di una realtà: oggi in questa Aula non è possibile nemmeno esprimere una posizione politica perché non c'è una posizione politica, non ci sono nemmeno i gruppi e nemmeno i rapporti tra i capigruppo e i parlamentari perché, caso mai, sarebbe stato più facile da parte di Maira chiederti perché avevi preso l'impegno in conferenza dei capigruppo e poi consentire ai tuoi deputati di fare da questo podio, l'uno dopo l'altro, la successione dei distinguo. Come mai tutti i deputati del tuo Gruppo che sono intervenuti hanno preso le distanze dalla tua posizione dicendo che erano favorevoli al precariato, al trasporto marittimo, al trasporto pubblico locale, a tutto ciò cui noi avevamo fornito sicuramente un apporto e un'indicazione e che il Governo aveva collocato in questo disegno di legge, perché in un primo tempo aveva dichiarato che erano sostenuti da una copertura, mentre oggi, con l'emendamento 2.R.1, li ritira e ritira gli articoli 3, 4 e 5, che erano quelli che riguardavano il trasporto marittimo, il trasporto pubblico locale e il fondo per il precariato.

Rispetto a questa fotografia di disastro e di fallimento perché prendersela con un collega capogrupo che ha voluto soltanto precisare il senso e il contenuto della propria posizione, che è stata sostenuta in conferenza dei capigruppo anche da me sul precariato? Ma quando persino i 13 milioni di euro sono stati dichiarati virtuali andando, quindi, incontro ad una sicura impugnativa da parte del Commissario dello Stato, non è giustificato l'atteggiamento di misera vigliaccheria da parte di qualche collega parlamentare che, essendosi caratterizzato - parlo del mio gruppo, stai tranquillo Colianni - negli anni come il più lombardiano di tutti gli appartenenti al Gruppo del PDL, dopo avere preso le distanze per cinque volte dal suo capogrupo e dal gruppo, dopo essersi venduto variamente per le piccole trattative dell'ambulatorio clientelare, si permette di venire a questo microfono e di prendere le distanze da un capogrupo che ha sostenuto proprio quello che lui ha sostenuto al microfono e che ha preso atto della parola del Presidente e della *disparola* del Governo che, dopo avere messo degli argomenti, li ha ritirati negando che avessero copertura finanziaria.

A questi demagoghi dell'ultima ora, a questi populisti dell'ultimo minuto, a questi lombardiani del PDL che oggi, addirittura, prendono le distanze dal loro capogrupo perché avrebbe rappresentato male le loro posizioni, io rispondo con la coscienza a posto di chi ha operato in questi quattro anni senza mai vendersi, facendo opposizione e avendo oggi gli argomenti per poter dire quello che sto dicendo sia del collega Cracolici che del Governo Lombardo, sia della maggioranza e sia del fallimento di questo Governo. Altri gli argomenti non ce li hanno perché nelle città, nei territori, nelle province e in questa Aula, per quattro anni hanno sposato posizioni che non erano quelle del loro capogrupo bensì quelle della svendita continua ai ruoli di governo e alle richieste del Governo.

PRESIDENTE. Assessore Armao, è stato chiamato più volte ad un intervento.

Mi sembra giusto darle la parola.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Grazie, signor Presidente. Io credo che la conferenza dei capigruppo ha svolto un lavoro difficile, complesso e, per alcuni versi, anche impegnativo sul piano delle energie che ha messo in campo, guardando ai bisogni a cui si deve rispondere in questi mesi, alle complessità di una Sicilia che cresce nel bisogno, di fronte ad una economia che viene guidata a livello nazionale con la scelta di prediligere i tagli rispetto agli interventi di sviluppo e di crescita.

Di questo dobbiamo prendere atto e il bilancio, che è un bilancio di contenimento della spesa, ne ha preso atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto perché non si riesce a comprendere le parole dell'assessore. Abbiamo chiesto tutti ripetutamente risposte all'assessore Armao, una volta che le sta fornendo vi pregherei di consentirgli di parlare.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Io vorrei ricordare che il bilancio votato da questa Assemblea riporta la spesa corrente al di sotto del 2001, con un sacrificio consistente di tutta l'amministrazione regionale, degli enti locali, delle strutture di volontariato, delle associazioni, ed è aperto un percorso di risanamento che consta a tutti che è obbligatorio, perché non possiamo in alcun modo derogare dalla prospettiva di riduzione dei costi e della spesa.

Il percorso che ha condiviso la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e l'emendamento che è stato presentato tiene conto della discrasia che vi è, da un lato, tra le superiori e rinnovate esigenze di 43 milioni di euro e le risorse disponibili, che ammontano a molto meno.

Si è scelta la prospettiva di un contenimento della spesa, fermo restando che il Governo adotterà tutte le misure che possono alleviare le difficoltà di settori importantissimi, quali quello del trasporto pubblico locale e del trasporto verso le isole. Si è scelta, in questo momento, una prospettiva di responsabilità di fronte all'esigenza di contenimento della spesa.

Come è noto, il Governo aveva presentato un emendamento sulla revisione della spesa, coerente con gli impegni assunti a Roma, coerente col programma di riequilibrio e di aggiustamento economico-finanziario che è stato concordato col Governo nazionale.

La scelta della Conferenza dei capigruppo riguarda anche questa importante iniziativa e predilige l'opportunità di ricorrere ad un'ipotesi di ordine del giorno che in questo momento è all'esame dei presidenti dei gruppi parlamentari.

Ripeto, il Governo interverrà con gli strumenti che gli sono propri, con il coinvolgimento della Giunta e degli assessori. Accanto a me vi è l'assessore per le infrastrutture, col quale ci siamo intrattenuti fino a qualche minuto fa sulle iniziative da intraprendere per assistere tutti i settori in difficoltà. Ma certo, in questo momento, la soluzione più cauta, più equilibrata sul piano del contenimento della spesa, è quella di adottare un provvedimento come quello che è stato proposto e, quindi, su questo ringrazio il Presidente dell'Assemblea per avere condotto una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari proprio con questo obiettivo e su questo richiamo l'impegno di tutti i Gruppi politici.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- 2.3 R.3, dalla Commissione;
- 2.3. R.2, dagli onorevoli Ruggirello, Marrocco, Caronia, Minardo e Gucciardi;
- 2.3R.4, dagli onorevoli Falcone, Bufarredi, Cimino, Torregrossa, Marrocco;
- 2.3R.5, dall'onorevole D'Agostino.

Comunico altresì che al subemendamento 2.3R.1 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- 2.3R.1.1, dagli onorevoli Falcone, Dina, Panepinto, Caronia e Cordaro;
- 2.3R.1. 2, dagli onorevoli Bufarredi, Scilla ed altri.

Dichiaro inammissibili tutti i subemendamenti in quanto ripristinano finalità di spesa, quindi sono privi di copertura finanziaria.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3 R (prima parte), che così recita:

«Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 sono soppressi».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto contrario dei deputati di Grande Sud, PDL, UDC e PID)

SCILLA. Siamo contrari, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, dopo quattro anni dovrebbe sapere che la votazione, una volta che è svolta, non si può ripetere.

SCILLA. Ha fatto una votazione sbagliata!

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 2.3.R.1, a firma della Commissione, che così recita:
«Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2012 sono introdotte le ulteriori variazioni di cui alla tabella B:

UPB 4.2.1.3.3	capitolo 215724	-3.200 migliaia di euro
UPB 7.2.1.1.2	capitolo 108539	-1.200 migliaia di euro
UPB 5.3.1.1.2	capitolo 242526	-2.000 migliaia di euro
UPB 7.2.1.5.1	capitolo 108501	-100 migliaia di euro
UPB 13.2.1.3.1	capitolo 472514	-500 migliaia di euro
UPB 4.2.1.5.99	capitolo 215732	+9.000 migliaia di euro
UPB 6.4.1.3.1	capitolo 313314	-2.000 migliaia di euro.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento 2.3R, che così recita:

«All'articolo 7 sono sopprese le parole “tenuto altresì conto degli effetti della presente legge” e la TAB B è sostituita dalla seguente: (*vedi allegato a pagina 59*)

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto contrario dei deputati di Grande Sud, PDL, UDC e PID)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2012, tenuto altresì conto degli effetti della presente legge, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella ‘B’».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto contrario dei deputati di Grande Sud, PDL, UDC e PID)

CAPUTO. In questo modo non passa, signor Presidente. Deve verificare il voto.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8.

Variazioni al Quadro di previsione di cassa del bilancio della Regione

1. Al Quadro di previsione di cassa per l'esercizio finanziario 2012, sono apportate le seguenti variazioni, espresse in euro:

ENTRATA

Fondo iniziale di cassa	+ 3.274,13
-------------------------	------------

SPESA

ASSESSORATO ECONOMIA

BILANCIO E TESORO

RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

Fondo per l'integrazione delle dotazioni di cassa

Capitolo 215711 - Interventi regionali	+ 3.274,13»
--	-------------

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario dei deputati di Grande Sud, PDL, UDC e PID)

CIMINO. Signor Presidente, lei come vota?

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, lei è uno tra i veterani qui dentro e sa che il Presidente non vota mai. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.

Armonizzazione degli schemi di bilancio

Gli effetti delle disposizioni in materia di sperimentazione dell'armonizzazione del bilancio di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 7 sono sospesi nelle more dell'adozione delle procedure di attuazione statutaria previste dall'art. 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario dei deputati di Grande Sud, PDL, UDC e PID)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario dei deputati di Grande Sud, PDL, UDC e PID)

Tutti gli emendamenti aggiuntivi sono improponibili.

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 747 "Iniziative inerenti alle criticità emerse nella gestione della società di riscossione Serit Sicilia spa", dell'onorevole D'Asero;
- n. 748 "Iniziative a livello centrale per scongiurare la chiusura del dipartimento militare di medicina legale di Palermo", degli onorevoli Lupo, Gucciardi e Donegani;
- n. 749 "Interventi a sostegno del settore del trasporto pubblico locale", dell'onorevole Lentini;
- n. 750 "Chiarimenti sulla corretta interpretazione della norma in materia di reviviscenza degli articoli 2 e 3 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, dell'onorevole Caronia";
- n. 751 "Interpretazione dell'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e s.m.i." (*), degli onorevoli Caronia, Lupo e Galvagno;
- n. 752 "Chiarimenti in ordine al calcolo per l'esenzione dal ticket sanitario" (*), degli onorevoli Maira, Cordaro, Cascio Salvatore e Caronia;
- n. 753 "Iniziative in favore di soggetti utilizzati in convenzione presso le aziende ospedaliere universitarie", dell'onorevole Lupo;
- n. 754 "Iniziative in favore dell'Associazione regionale allevatori Sicilia", dell'onorevole Lupo;
- n. 755 "Interventi urgenti per la riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica regionale", dell'onorevole Savona;
- n. 756 "Mancata attuazione di quanto previsto dall'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26", degli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese e Caputo;
- n. 757 "Interventi urgenti mirati alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa", degli onorevoli Mineo, Bufardecu, Scilla, Cimino e Incardona.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le notizie evidenziate, anche dalla stampa, sull'andamento gestionale della società di riscossione Serit Sicilia s.p.a., testimoniano un andamento in negativo della relativa attività svolta, che vede riscontrare nell'esercizio 2011 una riduzione dei ricavi ed una forte perdita di gestione, con conseguente difficoltà finanziaria;

(*) Titolo così risultante a seguito di coordinamento formale

si riscontra una conseguente erosione del capitale sociale;

CONSIDERATO che:

da un'attenta lettura dei dati esposti nel bilancio, chiuso il 31 dicembre 2011, emerge che la Serit s.p.a soffre di una forte tensione finanziaria e di una crisi economico-gestionale;

per quanto riguarda la crisi dell'azienda, poco è stato fatto nel 2011 per il contenimento dei costi, quali, ad esempio, la razionalizzazione degli sportelli di riscossione presenti nei territori;

nulla sembra essere stato fatto per riparare alla contrazione dei ricavi tipici di circa 12 milioni rispetto al 2010;

l'incremento degli interessi passivi pagati alla banca Monte dei Paschi di Siena sulle scoperture bancarie utilizzate ammonta a circa 4 milioni di euro;

il sostentamento dei costi straordinari per l'esodo incentivato del personale ha gravato sul bilancio per oltre tre milioni di euro;

la perdita complessiva si aggira intorno ai venti milioni di euro;

SOTTOLINEATO che il percorso in negativo della società di riscossione coincide con la gestione avviata dalla nuova presidenza, che da subito si è connotata come accentratrice e non rispettosa delle figure professionali e dirigenziali presenti nella struttura amministrativa, preposte allo svolgimento di funzioni differenziate all'interno della Società;

RICORDATO che l'accresciuta presenza della Regione nel capitale della Serit, in totale assenza di un piano industriale, senza alcuna strategia verso l'acquisizione di settori di mercato appetibili per l'avanzamento della società, pone preoccupanti interrogativi sulla presenza di un progetto tutto rivolto alla demolizione della società e non certo alla crescita ed allo sviluppo;

SOTTOLINEATO altresì che la mancanza di attenzione verso gli enti locali, abbandonati nella gestione del sistema di riscossione, ha causato la perdita di una reale opportunità di lavoro produttivo;

RITENUTO che la Serit debba avvalersi di nuove e più idonee modalità di gestione, come quelle che attingono al sistema di partenariato pubblico-privato, già esperito da altre amministrazioni e incentivato dall'Unione europea,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere iniziative urgenti affinché la Serit Sicilia s.p.a., attraverso la redazione di un piano industriale strategico ed efficiente, possa veder accrescere i propri utili di esercizio;

ad assumere, altresì, gli opportuni provvedimenti perché la Serit stessa ripristini i rapporti di collaborazione istituzionale con i Comuni e renda concrete le opportunità di lavoro produttivo che certamente derivano dalla concertazione delle iniziative». (747)

«L'Assemblea regionale siciliana**PREMESSO** che:

il Dipartimento militare di medicina legale (DMML) ex 'Ospedale Militare' di Palermo, sito in Corso Calatafimi n. 404, è un organo sanitario interforze del Ministero della difesa, preposto all'espletamento delle funzioni medico-legali;

il DMML di Palermo fornisce in sintesi prestazioni professionali medico-legali nei confronti dell'utenza militare e civile in ordine ai benefici legati alla legge n. 210 del 1992 (danni da vaccini e trasfusioni), alla legge n. 335 del 1995 (inabilità al proficuo lavoro), alla legge n. 206 del 2004 (vittime del lavoro e criminalità organizzata) alla legge n. 266 del 2005 (vittima del dovere), nonché per le vittime dell'uranio impoverito, eccetera,

RILEVATO che tale organo, inoltre, fornisce consulenza specialistica a tutti gli enti che insistono nella propria area di responsabilità in merito alla tutela sanitaria dei lavoratori esposti ad agenti nocivi professionali ai sensi della normativa vigente di medicina del lavoro ed assicura il sostegno sanitario: per impiego all'estero (protocollo Mandelli, idoneità e controllo); idoneità a s.m.i.; prove di efficienza operativa;

APPRESO che:

nell'ottica delle operazioni di risparmio a livello nazionale, dal giorno 27 luglio 2012 per il Dipartimento militare di medicina legale di Palermo è stata avviata da parte degli organi sovraordinati la proposta di chiusura dell'ente;

tale proposta dovrebbe trovare una concretizzarsi al più presto o, comunque, non più tardi di tre - cinque anni;

la proposta in questione non può essere giustificata per nessuna motivazione di tipo sanitario o di allocazione di personale nella città, tenendo conto soprattutto:

a) che il bacino d'utenza per il DMML è di circa 25.000 unità ed abbraccia oltre a tutto il personale militare e civile del Ministero della Difesa anche quello del Ministero degli interni (Polizia di Stato e Vigili del Fuoco), della giustizia (Polizia penitenziaria), economia - finanza e ambiente (Guardia di finanza, Guardia forestale) nonché i loro familiari di primo grado, delle province ed isole di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna;

b) che a Palermo, capoluogo regionale, sono presenti oltre che diverse caserme dell'Esercito italiano (alcune della Brigata Aosta) anche degli altri Ministeri sopra citati, nonché il Comando interregionale dell'Arma dei Carabinieri, quello interregionale della Guardia di Finanza e non ultimo, il Comando militare della Regione militare Sud;

c) che la struttura del DMML è allocata strategicamente al centro della città e su due assi viari principali (incrocio Corso Calatafimi/Viale Regione Siciliana) che consentono un rapido accesso sia dall'aeroporto che dalla stazione centrale, che dal porto e prossimamente, in relazione alla metropolitizzazione della città, da qualunque parte di questa;

d) che per tale allocazione strategica del sopra citato DMML attualmente, sono stati predisposti una zona atterraggio elicotteri, posti letto e supporto logistico dedicati per l'attività della Protezione civile in caso di maxi-emergenze, rappresentando, anche nell'ambito della Sanità Regionale, un punto di riferimento per l'accoglienza improvvisa di vittime, risultando pertanto, luogo fondamentale per non ingolfare e distrarre le altre realtà ospedaliere civili dalle normali emergenze giornaliere;

e) che il DMML è centro di formazione culturale dell'emergenza e della medicina Legale sia per le professionalità presenti che vi operano giornalmente, sia a seguito della convenzione stipulata con l'Università degli Studi di Palermo per gli studenti universitari che in tale sede vengono a svolgere il tirocinio intra ed extra curriculare *Industry Liason Office*;

f) che il DMML è sede di congressi di sanità pubblica e militare di carattere nazionale;

g) che il personale civile del DMML verrebbe fortemente penalizzato in quanto ancorché riallocato nella stessa città, difficilmente verrebbe utilizzato per le stesse mansioni attualmente previste, determinando una sottostima lavorativa e dunque una forte deprofessionalizzazione;

h) che la scomparsa del DMML oltre a causare notevoli disagi per il personale fruitore e gli aventi diritto, rappresenterebbe per il capoluogo la perdita di un ulteriore pezzo dello Stato per una città che, come Palermo, lotta giornalmente per la sua affermazione,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale, nella qualità e nella funzione riconosciutegli dallo Statuto siciliano per chiedere la revisione delle decisioni assunte e la riconsiderazione delle utilità, convenienze e costi del servizio». (748)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con l'art. 7 della l.r. 9 maggio 2012, n. 26, è stata introdotta la facoltà, da parte della Regione, di avvalersi dell'istituto della riduzione del quinto d'obbligo a valere sui contratti di servizio in essere nel settore del trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano su gomma;

con la l.r. 9 maggio 2012, n. 27, il capitolo di bilancio 476521, relativo agli stanziamenti in favore del trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano su gomma, presenta per il 2012 uno stanziamento ridotto del 20 per cento rispetto a quello originario;

con il disegno di legge di assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012 è stato previsto, sul citato capitolo di bilancio 476521, un incremento di ulteriori 10.000 migliaia di euro, comunque insufficienti per garantire lo stanziamento originario pari a circa 222 milioni di euro per l'intero settore;

con la sopracitata l.r. n. 26 del 2012, il capitolo di bilancio 476521 di cui sopra conferma, nell'allegata tabella 'G', anche per gli anni 2013 e 2014, uno stanziamento ridotto del 20 per cento rispetto a quello originario;

CONSIDERATI che:

con il taglio delle risorse, le aziende di TPL su gomma dovranno, conseguentemente, provvedere ad una significativa riduzione delle percorrenze chilometriche assentite con i contratti di servizio in essere;

tali riduzioni dei servizi creeranno inevitabili disagi all'utenza (pendolari, anziani, studenti, malati, ecc.) in tutti i centri urbani ed extraurbani attualmente serviti dalle autolinee;

siffatti tagli, nel breve termine, potrebbero causare licenziamenti di personale, più volte minacciati dalle aziende con oltre duemila unità lavorative del settore interessate alla riduzione degli organici;

con sentenza della Corte Costituzionale n. 199 depositata il 20 luglio 2012, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, in legge 14 settembre 2011, n. 148, sia nel testo originario che in quello risultante dalle successive modificazioni, il quale introduceva stringenti norme sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, tra cui il trasporto persone su gomma;

in conseguenza della superiore sentenza, il quadro normativo attualmente in vigore per il settore risulta disciplinato dal Regolamento CE n. 1370/2007, dall'art. 61 della legge n. 99 del 2009 e dall'art. 4 bis della legge n. 102 del 2009, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 78 del 2009;

le superiori norme prevedono la possibilità per la Regione di attuare un periodo transitorio per il settore del trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano su gomma mediante affidamento diretto dei servizi agli attuali gestori fino al 31 dicembre 2019;

con delibera di Giunta regionale di Governo n. 199 del 10 giugno 2009, è stato dato mandato al dipartimento trasporti di procedere alla proroga dei contratti di servizio di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano su gomma, affidati ai sensi del comma 6 dell' art. 27 della l.r. n. 19 del 2005, per un ulteriore periodo di cinque anni anche per consentire, nelle more, l'adozione di una compiuta programmazione regionale di settore;

con successivo decreto dirigenziale del 10 agosto 2009 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 38 del 14 agosto 2009), la Regione ha prorogato i citati contratti di servizio fino a tutto il 2015;

RILEVATO che:

il piano del riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale, previsto al comma 6 dell'art. 27 della l.r. n. 19 del 2005, non è stato ancora fino ad oggi portato all'attenzione dell'Assemblea regionale;

RITENUTO che:

i citati tagli ai finanziamenti causeranno ingenti perdite alle aziende di trasporto pubblico urbano ed extraurbano su gomme, come dalle stesse più volte paventato;

è interesse della Regione tutelare il più possibile i livelli occupazionali e ridurre al minimo i disagi all'utenza per i tagli ai servizi,

impegna il Governo della Regione

per quanto sopra rappresentato ed al fine di ridurre il più possibile l'impatto negativo dei tagli al settore del trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano su gomma, ad assumere immediatamente gli atti di competenza perchè il Dipartimento delle infrastrutture e della mobilità proceda alla proroga, fino a tutto il 31 dicembre 2019, della data di scadenza dei contratti di servizio di trasporto

pubblico locale urbano ed extraurbano su gomma affidati ai sensi del comma 6 dell' art. 27 della l.r. n. 19 del 2005, sia per portare a compimento la programmazione regionale di settore, sia per consentire alle aziende affidatarie di applicare gradualmente le riduzioni dei servizi e, conseguentemente, di ammortizzare le perdite conseguite a seguito del citato taglio dei finanziamenti, consentendo altresì le opportune modifiche ed integrazioni alle norme contrattuali in essere (a seguito di negoziazione con le aziende per il tramite delle associazioni datoriali di categoria cui le stesse risultano iscritte) e garantendo, al termine della procedura di proroga, il mantenimento più accettabile possibile dei livelli qualitativi dei servizi, unitamente ad una razionalizzazione degli stessi, nel massimo rispetto dei livelli occupazionali attuali, il tutto nei limiti degli stanziamenti del bilancio regionale». (749)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 30 luglio 2012 ha approvato il disegno di legge numeri 25-55-91-466-853/A e che tra le norme contenute si dispone la reviviscenza degli articoli 2 e 3 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 in materia di demanio marittimo;

nel territorio regionale persistono diverse strutture ad indirizzo turistico per la fruizione del mare che operano all'interno delle aree di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 e successive modificazioni;

CONSIDERATO che:

secondo quanto disposto dalla norma reintrodotta dalla citata legge approvata si potrebbe non considerare le strutture ricadenti nella fascia di rispetto tra i beneficiari della possibilità di apertura annuale dell'attività;

l'eventuale disarmo di dette strutture impegnerebbe cospicue risorse economiche oltre ad interrompere di fatto un'attività che potrebbe continuare a garantire per l'intero anno solare i livelli occupazionali,

impegna il Governo della Regione

a considerare, in fase di applicazione di quanto disposto dalla superiore legge approvata, le strutture di fruizione del mare ricadenti nelle porzioni di territorio di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 e successive modifiche ed integrazioni, quali beneficiarie della possibilità di apertura annuale». (750)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che i commi 3 e 4 dell'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche e integrazioni sono stati sostituiti dal comma 5 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, portando a tre i componenti dell'ARAN Sicilia ed estromettendo nella sua prima applicazione i soggetti designati dall'Anci e dall'Urps;

CONSIDERATO che la rappresentanza degli organi rappresentativi degli enti locali è tutt'oggi prevista dalla normativa nazionale che disciplina l'ARAN,

impegna il Governo della Regione

a riconoscere la partecipazione dei rappresentanti di Anci e Urps nella terna dei componenti l'ARAN Sicilia, in considerazione inoltre del tetto nazionale in materia e delle competenze svolte dall'ARAN stessa in materia di enti locali». (751)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la nuova disciplina in materia di esenzione e regolamentazione dei ticket sanitari ha introdotto il calcolo del reddito su cui commisurare la prestazione a fronte del reddito dichiarato in fase di compilazione della dichiarazione dei redditi;

CONSIDERATO che:

qualsiasi nucleo familiare in cui un solo figlio maggiorenne con un reddito minimo inferiore alla soglia di 8263,51 euro partecipa al raggiungimento del tetto massimo di esenzione;

il cumulo fiscale può essere giustificato ai fini fiscali ma è impensabile che il raggiungimento dell'importo di 36.151,98 possa far scattare il non diritto all'esenzione dal ticket dei componenti principali del nucleo familiare,

impegna il Governo della Regione

ad emanare un atto di indirizzo che disciplini le modalità di esenzione regionale dal ticket che tenga conto dell'effettivo reddito, ove presente, di ogni componente del nucleo familiare e che pertanto non tenga conto del cumulo fiscale valido ai fini della dichiarazione dei redditi». (752)

«L'Assemblea regionale siciliana

AL FINE di garantire il regolare funzionamento delle Aziende ospedaliere universitarie che utilizzano soggetti in convenzione,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni iniziativa affinché le risorse non impegnate del fondo regionale per l'occupazione previste dalla legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, possano essere destinate alla contrattualizzazione dei soggetti utilizzati in convenzioni, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2008, presso le aziende ospedaliere universitarie della Regione ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468 finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impegnati estendendo a questi ultimi il beneficio e gli incentivi previsti dall'articolo 2, comma 550, della legge 24 dicembre 2007, n. 244». (753)

«L'Assemblea regionale siciliana

AL FINE di garantire il regolare funzionamento dell'Associazione regionale allevatori Sicilia (ARAS);

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni utile iniziativa perchè siano garantite all'ARAS le risorse necessarie per il regolare funzionamento dell'Associazione e il puntuale pagamento delle retribuzioni spettanti ai dipendenti». (754)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha avviato nell'ultimo triennio una vigorosa azione di contenimento e razionalizzazione della spesa, anche alla luce dei vincoli sempre più stringenti derivanti dal rispetto del Patto di stabilità che, a regime, nel successivo triennio 2013-2015, condurrà ad ulteriori risparmi per circa 1,5 miliardi di euro di spesa corrente;

altresì che è stato avviato un processo di aggiustamento strutturale economico-finanziario nell'ambito della cooperazione rafforzata, avviato tra lo Stato e la Regione, a seguito dell'incontro formale tenutosi il 24 luglio ultimo scorso a Palazzo Chigi tra il Presidente della Regione e il Presidente del Consiglio dei Ministri;

CONSIDERATO che:

obiettivo di tale cooperazione rafforzata è quello di varare, in tempi definiti e comunque entro la data di approvazione della legge di stabilità regionale 2013, un programma di interventi e riforme strutturali volto alla ridefinizione organizzativa dell'Amministrazione regionale per conseguire l'aggiustamento strutturale economico-finanziario, il contenimento dei costi e la revisione della spesa dell'Amministrazione regionale medesima e degli enti di cui all'art. 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modificazioni, e delle società a totale o prevalente partecipazione pubblica, da cui trarre risultati di riduzione della spesa dell'intero sistema Sicilia, in analogia a quanto già in corso a livello nazionale con l'ormai prossima conversione in legge del decreto-legge n. 95 del 2012, ad oggi esitata dal Senato della Repubblica;

il cronoprogramma di tale cooperazione vede, durante una prima fase, la raccolta e l'analisi dei dati e degli elementi rilevanti al fine di pervenire ad una 'diagnosi' dello stato di salute dei conti pubblici regionali e, durante una fase successiva, l'indicazione di una serie di misure dirette, da un lato, ad eliminare sprechi ed inefficienze, e, dall'altro, a razionalizzare e ridurre la spesa pubblica regionale;

NEL CONDIVIDERE pienamente tale percorso, come ineludibile per assicurare un'efficace azione di risanamento non solo sul piano contabile, ma anche sul piano finanziario ed amministrativo, perchè la Sicilia possa affrontare il difficile cammino d'uscita dalla gravissima crisi economica e pretendere pertanto le misure di sostegno alla crescita e di perequazione infrastrutturale, senza le quali rischierebbe di essere condannata ad un progressivo impoverimento;

ACCERTATO che risultano strettamente connessi a tale processo di revisione della spesa gli esiti del Tavolo Stato-Regione,

impegna il Governo della Regione

1) ad attivarsi in via amministrativa per realizzare i principi ed i contenuti derivanti dal decreto-legge n. 95 del 2012, in corso di conversione in legge, con particolare riguardo alla razionalizzazione della spesa del settore regionale pubblico allargato, e a perseguire il percorso di cooperazione rafforzata intrapreso in accordo con lo Stato per definire ed attuare un rigoroso programma di aggiustamento strutturale economico-finanziario che guidi l'economia siciliana lungo un sentiero di stabilità e crescita sostenibile;

2) a prevedere azioni concrete volte alla riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica regionale, quali:

a) la riduzione della spesa per l'acquisto dei beni e servizi, senza incidere sulla quantità degli stessi, erogati dalla pubblica Amministrazione, che restano invariati, andando a colpire gli eccessi di spesa. Per il triennio 2013-2015 dovrà essere prevista una riduzione della spesa di acquisto di beni e servizi in misura non inferiore al 20% dei relativi stanziamenti di bilancio, costituendone economia di spesa: risparmi che, una volta conseguiti, contribuiranno al miglioramento dei saldi di bilancio;

b) la progressiva riduzione degli organismi della pubblica Amministrazione, privilegiando la distribuzione razionale delle risorse umane e materiali a sua disposizione;

c) la razionalizzazione del patrimonio pubblico e la conseguente riduzione dei costi dei contratti di locazione passiva della pubblica Amministrazione. Più specificatamente, i canoni di locazione dovranno essere ridotti a decorrere dal 1° gennaio 2013 nella misura del 15% di quanto attualmente corrisposto, inserendosi automaticamente nei contratti in corso, anche in deroga alle eventuali clausole difformi apposte dalle parti. Il rinnovo del rapporto di locazione è solo consentito in presenza delle disponibilità delle risorse finanziarie, delle necessità per il pagamento dei relativi canoni per la durata del contratto di locazione, a condizione del permanere, per l'Amministrazione, delle esigenze allocative in relazione ai piani di razionalizzazione, ove già definiti, nonché a quelli di riorganizzazione ed accorpamento delle strutture previste dalle norme vigenti;

d) la riduzione, a decorrere dal 2013, della spesa relativa al noleggio, gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli in dotazione dell'Amministrazione regionale, con conseguente riduzione del parco auto e del personale in esubero già adibito a mansioni di autista, che viene assegnato a mansioni differenti, fermo restando l'area professionale di appartenenza ed il relativo trattamento economico in godimento;

e) la riduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2013, del valore dei buoni pasto, attribuiti al personale appartenente al comparto non dirigenziale della Regione e degli enti dalla stessa vigilati non superiore al valore nominale di euro 7,00, nonché il divieto per l'Amministrazione regionale di attribuire incarichi, in consigli di amministrazione e/o organi di revisione e/o controllo, al personale regionale in quiescenza; mentre, dovrà essere previsto un solo consulente per il Presidente della Regione e per gli Assessori regionali;

f) il divieto di costituzione di nuovi enti e fondazioni;

g) il rafforzamento della funzione statistica e del monitoraggio dei conti pubblici;

h) l'ulteriore riduzione della spesa dell'Amministrazione regionale e degli enti non territoriali. Ulteriori riduzioni di spesa dovranno essere previste per gli enti pubblici non territoriali attraverso l'utilizzo delle carte elettroniche istituzionali per favorire i rimborsi ai cittadini ed utenti attraverso un unico sistema informatico nel caso di incorporazione di enti per tutte le attività, anche di quelli soppressi. Dovranno essere previste, altresì, riduzioni delle comunicazioni cartacee verso gli utenti, con conseguente riduzione delle relative spese. Dovrà inoltre tendersi alla riduzione di spesa per la

telefonia mobile e alla diminuzione del numero degli apparati telefonici; alla razionalizzazione del patrimonio immobiliare e strumentale e alla riduzione degli stessi uffici; alla progressiva dematerializzazione degli atti, riducendo la produzione e conservazione dei documenti cartacei;

3) ad adottare misure volte al rispetto dei principi di:

- a) concentrazione dell'esercizio delle funzioni istituzionali attraverso il riordino delle competenze degli uffici, eliminando eventuali duplicazioni;
- b) riorganizzazione degli uffici con funzioni ispettive e di controllo;
- c) rideterminazione della rete periferica su base regionale;
- d) unificazione, anche in sede periferica, delle strutture che svolgono funzioni logistiche e strumentali, compresa la gestione del personale e dei servizi comuni;
- e) conclusione di appositi accordi tra dipartimenti, agenzie ed enti, per l'esercizio unitario delle funzioni di cui alla precedente lettera d), ricorrendo anche a strumenti di innovazione amministrativa e tecnologica e all'utilizzo congiunto delle risorse umane;
- f) tendenziale eliminazione degli incarichi consulenziali disciplinati con legge regionale e riduzione della percentuale degli incarichi esterni di livello dirigenziale entro i limiti stabiliti dall'ordinamento statale;
- g) contenimento e riduzione della dinamica retributiva relativa al salario accessorio;

4) a realizzare una complessiva riorganizzazione volta a conseguire contenimenti e razionalizzazioni di spesa nel rispetto del principio di completezza; del principio di efficienza ed economicità, anche con la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui; del principio di responsabilità ed unicità dell'Amministrazione, con attribuzione ad un unico ramo di Amministrazione di funzioni e compiti connessi; del principio di omogeneità; del principio di adeguatezza, in relazione all'idoneità organizzativa del ramo di Amministrazione;

5) ad intervenire, mediante l'adozione di provvedimenti di competenza dell'Esecutivo, per conseguire ogni forma di risparmio di spesa anche in applicazione della l.r. n. 19 del 2008». (755)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, ha previsto che 'Per i servizi resi (...) a comuni, province e aziende sanitarie provinciali, l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) è autorizzato ad intervenire, in qualità di cessionario, in operazioni di cessione irrevocabile del credito, *pro soluto*, derivante da fatture, emesse da cooperative e consorzi per i servizi di cui sopra, scadute da almeno tre mesi previa apposita dichiarazione scritta di riconoscimento del debito da parte dei suddetti enti.';

CONSIDERATO che:

tale norma nasce dall'esigenza di evitare a cooperative e consorzi che operano nel servizio socio-assistenziale di attendere anni per avere riconosciuto dagli enti pubblici quanto loro spettante per i servizi resi;

infatti, il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che 'l'IRCAC, qualora comuni, province e aziende sanitarie provinciali, decorsi ventiquattro mesi, non abbiano ancora corrisposto le somme relative alle cessioni del credito (...) chiede alla Ragioneria generale della Regione la corresponsione

dell'importo a valere sui fondi assegnati al bilancio regionale a ciascuna delle amministrazioni debitrici, i cui importi saranno decurtati del relativo importo ceduto.';

inoltre, sempre alla luce dei crediti avanzati dalle cooperative e consorzi, la legge n. 26 del 2012 autorizza l'IRCAC a (...) intervenire nella concessione di contributi in conto interessi, con le modalità di cui al proprio regolamento, per le operazioni di cessione di crediti delle cooperative e loro consorzi (...) a istituti di credito, comprese le società di *factoring e di leasing*';

PRESO ATTO che questa importante normativa, fortemente voluta dall'intera Assemblea regionale al fine di garantire la sopravvivenza a decine e decine di cooperative e consorzi impegnati nell'ambito socio-assistenziale, viene vanificata dalla mancata emanazione delle disposizioni attuative che l'Assessore regionale per le attività produttive di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, avrebbe dovuto emettere entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge sopracitata, così come previsto dal relativo comma 5 dell'articolo 9,

impegna il Governo della Regione

a provvedere immediatamente ad emanare le disposizioni attuative di quanto previsto dall'articolo 9 della legge regionale n. 26 del 2012, al fine di garantire la sopravvivenza a decine e decine di cooperative e consorzi impegnati nell'ambito socio-assistenziale». (756)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in atto gli effetti della grave crisi economica hanno delineando e determinato una situazione economico-contabile di estrema difficoltà per le finanze della Regione Siciliana;

la criticità della situazione finanziaria, ha imposto, causa mancanza di adeguata copertura finanziaria, la non adozione di provvedimenti a sostegno dello sviluppo, delle politiche del lavoro e dei servizi nell'Isola;

la situazione è ormai giunta ad un livello di estrema criticità tale da imporre, nell'immediato, provvedimenti di ulteriore riduzione e razionalizzazione della spesa;

CONSIDERATO che:

le dimissioni del Presidente del Presidente della Regione determineranno, sino alle nuove elezioni regionali, la permanenza in carica di un governo che dovrà occuparsi solo dell'ordinaria amministrazione, pertanto, lo stesso non dovrà sostenere l'onere dell'azione di governo e di programmazione propria del governo stesso;

l'ordinaria amministrazione, potrà essere affrontata dal governo di transizione avvalendosi della collaborazione dei funzionari regionali, senza pertanto il supporto degli uffici di gabinetto o di diretta collaborazione e senza il supporto, in quanto non necessario, dell'esercito di consulenti nel tempo nominati,

impegna il Governo della Regione

ad azzerare, al momento delle dimissioni del Presidente della Regione, tutti gli uffici di gabinetto o di diretta collaborazione degli assessorati e a revocare tutti gli incarichi di consulenza vigenti». (757)

Si passa all'ordine del giorno numero 747, a firma dell'onorevole D'Asero. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 748, a firma degli onorevoli Lupo, Gucciardi e Donegani. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 749, a firma dell'onorevole Lentini. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Nell'ambito delle disponibilità di bilancio lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 750, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 751, a firma degli onorevoli Caronia, Lupo e Galvagno. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Questo si scontra con un problema: né i comuni né le province godono dell'attività dell'ARAN, quindi sarebbe...

PRESIDENTE. Se la proponente lo ritirasse, non sarebbe male. Non c'è in Aula la proponente, c'è l'onorevole Lupo. Lo invitiamo al ritiro.

Lupo. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 752, a firma dell'onorevole Maira ed altri.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Compatibilmente con gli orientamenti legislativi che sono ben chiari, lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 753, a firma dell'onorevole Lupo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, da quello che ho capito questa è l'ultima seduta d'Aula.

PRESIDENTE. La penultima, perché a breve ne apriremo un'altra.

BENINATI. Signor Presidente, perché non si elimina la norma regolamentare che prevede questa *presa in giro* degli ordini del giorno? Purtroppo, in quest'Aula, due mesi fa è stato approvato all'unanimità un primo ordine del giorno in cui si impegnava il Presidente della Regione a sospendere le nomine. Risultato zero!

Eppure era stato approvato, ed io ne ero il primo firmatario.

Poi è stato approvato un altro ordine del giorno, con cui si chiedeva all'assessore Massimo Russo di sospendere alcuni particolari procedimenti volti ad accorpate i laboratori di analisi esterni. Non solo quest'Aula lo ha approvato all'unanimità, ma tutti i colleghi hanno chiesto di apporvi la firma. Siccome mi risulta che anche questo sarà un provvedimento pari a zero, invito l'Aula - dopo tanti anni mi mortifico a restare ancora qui - ad evitare questa farsa prendendoci in giro tutti perché questo ordine del giorno, lo dico a quest'Assemblea, è carta straccia!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, mi pare che sia di difficile compatibilità legislativa e, quindi, chiederei all'onorevole Lupo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, c'è un esplicito invito a ritirare l'ordine del giorno numero 753.

LUPO. Lo mantengo.

ARMAO, *assessore per l'economia*. E' difficilmente compatibile col quadro normativo.

E' problematico sul piano legislativo poiché si tratta di utilizzare risorse del Fondo regionale per provvedere alle stabilizzazioni. Pertanto, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 754, a firma dell'onorevole Lupo. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Compatibilmente con le esigenze finanziarie lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GUCCIARDI. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 755, a firma dell'onorevole Savona a nome della Commissione Bilancio. Questo ordine del giorno impegna il Governo ad attuare nei prossimi mesi, per quanto possibile, per quanto di competenza dell'Amministrazione, la cosiddetta *spending review*.

Dichiarano di apporvi la firma gli onorevoli D'Agostino, Fiorenza, Marrocco, Arena, Ruggirello, Minardo, Falcone, Adamo, Cracolici, Leontini, Formica e Ardizzone.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, in effetti l'intervento dell'onorevole Beninati non parrebbe deporre bene sulla bontà degli ordini del giorno. Come dargli torto! Io confido molto, invece, su quest'ordine del giorno perché il Governo almeno dia un colpo d'ala e dimostri, per quel che rimane, che è possibile fare *spending review* pure in Sicilia. E' questo il senso.

Io ne approfitto, Presidente Cascio, per informarla che purtroppo stamattina, in assenza di alcuni atti della documentazione che era pervenuta alla I Commissione - lo dico proprio a lei perché ne rimanga traccia - ho chiamato il dottore Milazzo, segretario della Giunta di Governo, per avere copia della delibera di nomina del consiglio di amministrazione del Consorzio Autostrade Siciliane (CAS), e questi mi ha risposto che non c'è alcuna delibera di nomina dei componenti del consiglio di amministrazione del CAS e di rivolgermi alla dottoressa Lentini, la quale, pur con la massima gentilezza, mi ha detto di non sapere cosa rispondermi e che, forse, è contenuto in un verbale di giunta. Devo fare presente all'Aula e alla I Commissione, che dovrà riunirsi il 2 di agosto, che è arrivato solo un elenco e gradirei conoscere la procedura di istruttoria perché in I Commissione devono dare un parere, dopo un apprezzamento su un'istruttoria che, obiettivamente, manca.

Non entro nel merito di una lettera del Presidente della Regione, arrivata a lei, Presidente Cascio, dove si dice che la Giunta ha assentito.

Noi siamo una pubblica amministrazione, non c'è l'assenso verbale.

Un'altra raccomandazione: mi affido al presidente Lombardo, sperando che almeno dimostri con un atto di avere veramente a cuore l'interesse della Sicilia e che non passi alla storia come il titolare del *nominificio*, perché firmi e mandi in pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale di venerdì prossimo la legge impropriamente definita "blocca nomine", ma che, in effetti, è una legge sulla trasparenza.

Se non lo fa lui, che lo faccia come primo atto il vicepresidente della Regione, Massimo Russo, per il rispetto che nutro nei confronti della toga che ha indossato prima di ricoprire questo importante incarico in rappresentanza della Regione siciliana.

Ho voluto fare questo intervento perché resti agli atti e per capire sulla base di quali atti si pronunceranno i componenti della I Commissione. Verifichino se sui nomi che sono stati indicati e assentiti, in assenza di atti e procedure, ci siano i requisiti di legge e l'esperienza quinquennale richiesta.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, riprendendo l'intervento del collega Beninati sulla serietà e sull'importanza degli ordini del giorno - come sappiamo, l'ordine del giorno, di fatto, serve a poco o a nulla - ritengo che sottoporre all'Aula un ordine del giorno come il 755 - che pone interventi urgenti per la riduzione e la razionalizzazione della spesa pubblica regionale, dopo che l'Assemblea regionale, nella Commissione competente, non è riuscita a varare i provvedimenti richiesti e dopo che è in atto una discussione tra tavoli tecnici su come recepire alcune indicazioni provenienti da Roma - e chiudere questa legislatura impegnando un Governo dimissionario, che può operare solo in ordinaria amministrazione, con un ordine del giorno, ad attuare la riforma per la razionalizzazione della spesa pubblica, senza sentire i sindacati, senza sentire le parti sociali, senza ascoltare i nuovi parlamentari regionali e il nuovo Governo che sarà autorevolmente presente nella discussione col Governo nazionale, mi sembra fortemente poco credibile per non dire ridicolo.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

Il Governo aveva presentato, com'è noto, un emendamento ma, di fronte all'impossibilità di addivenire alla normazione di queste fattispecie, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha ritenuto di agire con un ordine del giorno.

Il Governo procederà con il rispetto di tutti gli impegni che si assumono e si assumeranno a Roma, con il rispetto di tutti i confronti sindacali e sociali; ma si dovrà procedere speditamente al contenimento e alla razionalizzazione della spesa, pur ricorrendo a misure amministrative.

Vorrei ricordare, onorevole Cimino, le stesse misure amministrative che l'anno scorso, in estate, consentirono la delibera di Giunta numero 207, che è stata definita quest'anno dalla Corte dei conti un atto di moralità amministrativo-finanziaria. Quindi, proseguiremo su questa moralizzazione amministrativo-finanziaria al fine di consegnare al nuovo Governo una Regione che ha già ridotto i costi, dov'è possibile, in via amministrativa. Ovviamente, ripeto, il parere è positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 755.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Beninati, Caputo, Cimino, Incardona, Scilla, Bufardecki, Scoma, Torregrossa, Vinciullo, Mineo e Campagna*)

Si passa all'ordine del giorno numero 756, a firma degli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese e Caputo. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Sulla base dell'applicazione delle leggi regionali, il Governo non può che essere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 757, a firma degli onorevoli Mineo, Bufardecki, Scilla, Cimino, Incardona. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il parere è contrario poiché gli onorevoli deputati chiedono di paralizzare l'attività amministrativa del Governo.

PRESIDENTE. Si fermi, assessore, perché l'ordine del giorno è inammissibile.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012» (n. 938/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 938/A «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì prema il pulsante verde; chi vota no, quello rosso; chi si astiene, quello bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Bartolotta, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Aquino, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Romano, Savona, Scammacca, Spampinato.

Votano no: Bosco, Caputo, D'Asero, Donegani e Falcone.

Si astengono: Ammatuna, Apprendi, Beninati, Bufardeci, Campagna, Cascio Salvatore, Cimino, Cordaro, Corona, Di Benedetto, Dina, Formica, Gucciardi, Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Marinese, Mattarella, Mineo, Musotto, Nicotra, Ruggirello, Scilla, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	79
Votanti	78
Maggioranza	40
Favorevoli	43
Contrari	5
Astenuti	30

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 31 luglio 2012, alle ore 18.05, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 17.53

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**TABELLA B****VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 – ASSESTAMENTO
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA****DISAVANZO FINANZIARIO**

CAPITO LI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
00001	DISAVANZO FINANZIARIO RELATIVO AI FONDI ORDINARI DELLA REGIONE	2.380.729,73	
	TOTALE VARIAZIONI AVANZO	2.380.729,73	

*: V = Fondi vincolati

TABELLA B
**VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 – ASSESTAMENTO
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

AMMINISTRAZIONE	04 – ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA
RUBRICA	02 – DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO
TITOLO	01 – SPESE CORRENTI

CAPITOLO	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
212514	AGGREGATO ECONOMICO: 5 – ONERI COMUNI RELATIVI A SPESE DI PARTE CORRENTE UNITA' PREVISIONALE DI BASE: 9 – INFORMATICA DI SERVIZIO	– 194.229,73	
	SPESE PER LA GESTIONE ED IL COORDINAMENTO DEI SISTEMI INFORMATIVI E SPESE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA DELLA REGIONE E PER LE FINALITA' DI CUI ALL'ART. 56 DELLA LEGGE REGIONALE 27 APRILE 1999, N. 10	– 194.229,73	
215713	UNITA' PREVISIONALE DI BASE: 99 – ALTRI ONERI COMUNI FONDO CORRISPONDENTE ALLA QUOTA NON UTILIZZABILE DEL MAGGIORE AVANZO ACCERTATO (FONDI LIBERI)	200.000.000,00 – 273.685.000,00	
215732	FONDO NON UTILIZZABILE DESTINATO ALLA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO	73.685.000,00	
	TOTALE VARIAZIONI TITOLO I – AMMINISTRAZIONE 4 – RUBRICA 2	– 200.194.229,73	

*: V = Fondi vincolati

TABELLA B**VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 – ASSESTAMENTO
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

AMMINISTRAZIONE	09 – ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
RUBRICA	02 – DIPARTIMENTO REGIONALE ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
TITOLO	01 – SPESE CORRENTI

CAPITOLO	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
	AGGREGATO ECONOMICO: 3 – SPESE PER INTERVENTI DI PARTE CORRENTE		
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE: FORMAZIONE DEL PERSONALE Sperimentazione ed altre attività didattiche	– 1.446.000,00	
372522	SPESE PER LE ATTIVITÀ RELATIVE ALL'ISTRUZIONE RICORRENTE ED ALLA Sperimentazione delle scuole di ordine e grado	– 1.446.000,00	
TOTALE VARIAZIONI TITOLO I – AMMINISTRAZIONE 9 – RUBRICA 02		– 1.446.000,00	

*: V = Fondi vincolati

TABELLA B**VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 – ASSESTAMENTO
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

AMMINISTRAZIONE	04 – ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA
RUBRICA	02 – DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO
TITOLO	02 – SPESE IN CONTO CAPITALE

CAPITOLO	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
613905	AGGREGATO ECONOMICO: 8 – ONERI COMUNI RELATIVI A SPESE IN CONTO CAPITALE UNITÀ PREVISIONALE DI BASE: 1 – FONDO DI RISERVA	1.008.316.811,98 –	
	FONDO PER LA RIASSEGNAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE, ELIMINATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI PER PERENZIONE AMMINISTRATIVA, E PER LA UTILIZZAZIONE DELLE ECONOMIE DI SPESA DERIVANTI DA STANZIAMENTI CON VINCOLO DI SPECIFICA DESTINAZIONE, NONCHÉ PER L'UTILIZZAZIONE DELLE MAGGIORI ENTRATE ACCERTATE SU CAPITOLI IN CONTO CAPITALE CONCERNENTI ASSEGNAZIONI DELLO STATO, DELL'UNIONE EUROPEA E DI ALTRI ENTI.	1.008.316.811,98 –	V
	TOTALE VARIAZIONI I AMMINISTRAZIONE 04 – TITOLO 02	1.008.316.811,98 –	

*: V = Fondi vincolati